



**REGIONE SICILIA**  
**PROVINCIA DI PALERMO**  
COMUNE DI CORLEONE

**OGGETTO**

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO AGRO-FOTOVOLTAICO E DELLE OPERE E INFRASTRUTTURE CONNESSE, NEL COMUNE DI CORLEONE (PA) DELLA POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 37,62 MW, DENOMINATO "TRENTASALME".

**STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE**

**PROPONENTE**



**TITOLO**

RELAZIONE PAESAGGISTICA

**PROGETTISTA**

Dott. Ing. Girolamo Gorgone

**Collaboratori**

Ing. Giocchino Ruisi  
Ing. Giuseppina Brucato  
Arch. Eugenio Azzarello  
All. Arch. Flavia Termini

Ing. Francesco Lipari  
Dott. Haritiana Ratsimba  
Dott. Agr. e For. Michele Virzi  
Dott. Martina Affronti

Dott. Valeria Croce  
Dott. Irene Romano  
Barbara Gorgone

**CODICE ELABORATO**

ERIN-CO\_R\_03\_A\_S

SCALA

n° Rev.	DESCRIZIONE REVISIONE	DATA	ELABORATO	VERIFICATO	APPROVATO

**Rif. PROGETTO**

N. | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |

NOME FILE DI STAMPA

SCALA DI STAMPA DA FILE

## Sommario

1	INTRODUZIONE .....	4
2	CONTENUTI DELLA RELAZIONE PAESAGGISTICA .....	5
3	CARATTERISTICHE LOCALIZZATIVE DELL'INTERVENTO .....	7
3.1	Ubicazione dell'intervento .....	7
3.2	Accessibilità .....	8
3.3	Stato attuale dei luoghi .....	9
4	DESCRIZIONE GENERALE DEL PROGETTO .....	10
4.1	Caratteristiche generali .....	10
4.2	Impianto agro-fotovoltaico .....	13
4.2.1	Moduli fotovoltaici e strutture di sostegno .....	13
4.2.2	Fabbricati .....	15
4.2.3	Viabilità interna e opere di drenaggio superficiale .....	19
4.2.4	Recinzione perimetrale e sistema di illuminazione e videosorveglianza .....	21
4.2.5	Programma agronomico associato all'impianto .....	22
4.2.6	Fascia perimetrale di mitigazione .....	24
4.3	Opere per la connessione alla rete elettrica nazionale .....	26
4.3.1	Cavidotto MT interrato .....	26
4.3.2	SSE utente di trasformazione 30/150 kV .....	27
4.3.3	Connessione alla RTN .....	28
4.4	Cantierizzazione .....	29
5	ANALISI DELLO STATO ATTUALE DEL PAESAGGIO .....	30
5.1	Caratterizzazione del contesto paesaggistico .....	30
5.1.1	Elementi morfologici e strutturanti del paesaggio .....	32
5.1.2	Cenni sull'evoluzione storica del territorio .....	32
5.2	Caratterizzazione dell'area disponibile per l'impianto agro-fotovoltaico .....	34
5.2.1	Morfologia .....	34
5.2.2	Manufatti esistenti .....	34

5.2.3	Copertura vegetale .....	35
5.3	Caratterizzazione dell'area della SSE utente di trasformazione .....	36
5.3.1	Morfologia.....	36
5.3.2	Manufatti esistenti.....	36
5.3.3	Copertura vegetale .....	36
6	LIVELLI DI TUTELA.....	38
6.1	Pianificazione paesaggistica provinciale .....	38
6.2	Pianificazione territoriale metropolitana .....	42
6.3	Pianificazione comunale .....	44
6.4	Sintesi della valutazione di conformità ai livelli di tutela.....	45
7	RICOGNIZIONE DELLE EMERGENZE PAESAGGISTICHE .....	46
8	ANALISI DELL'INTERVISIBILITÀ DELL'IMPIANTO.....	49
9	ASPETTI PERCETTIVI DELL'”EFFETTO CUMULO” .....	52
10	VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI E DELLA COMPATIBILITÀ PAESAGGISTICA .....	54
10.1	Interazioni del progetto con il sistema paesaggio.....	54
10.2	Valutazione dell'impatto percettivo.....	55
10.2.1	P.O. 01 - Masseria Trentasalme .....	56
10.2.2	P.O. 02 - Masseria Celso Nuova.....	57
10.2.3	P.O. 03 - Masseria Cicio .....	58
10.2.4	P.O. 04 - Masseria del Casale .....	59
10.2.5	P.O. 05 - Piazzale Danimarca in Corleone.....	60
10.2.6	P.O. 06 - Castello di Maranfusa (Roccamena).....	61
10.2.7	P.O. 07 - Masseria Palastanga .....	62
10.2.8	P.O. 08 - Monte Arcivocalotto .....	63
10.2.9	P.O. 09 - Gole del Drago .....	64
10.2.10	P.O. 10 - Santuario della Madonna di Tagliavia.....	65
10.2.11	P.O. 11 - Chiesa della Madonna delle Vigne .....	66
10.2.12	P.O. 12 - Chiesa di Maria SS. Del Malpasso .....	67

10.2.13	P.O. 13 - Piazza Falcone e Borsellino .....	68
11	CONCLUSIONI .....	69
12	BIBLIOGRAFIA E PRINCIPALI FONTI CONSULTATE .....	70
13	APPENDICE A - FOTOINSERIMENTI .....	71

## 1 INTRODUZIONE

Il presente documento costituisce la Relazione Paesaggistica relativa al progetto di un impianto di generazione di energia da fonte solare di tipo agro-fotovoltaico denominato "Trentasalme" di potenza in immissione pari a 37,62 MW, con moduli fotovoltaici installati su tracker ad inseguimento monoassiale. L'impianto, congiuntamente alle opere di connessione, ricade interamente nel comune di Corleone facente parte della Città metropolitana di Palermo. L'impianto agrivoltaico è diviso dalla strada provinciale SP4 in due settori.

Il Progetto rientra nella tipologia elencata nell'Allegato II alla Parte Seconda del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm. ii., al punto 2) denominata "impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica con potenza complessiva superiore a 10 MW, calcolata sulla base del solo progetto sottoposto a valutazione ed escludendo eventuali impianti o progetti localizzati in aree contigue o che abbiano il medesimo centro di interesse ovvero il medesimo punto di connessione e per i quali sia già in corso una valutazione di impatto ambientale o sia già stato rilasciato un provvedimento di compatibilità ambientale" e in quelli ricompresi nel PNIEC, per il quale è quindi previsto che il progetto sia sottoposto a Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 23 comma 1 del D.lgs. 152.06. Per tale motivazione la sua autorizzazione prevede che venga avviato un iter di valutazione inquadrato all'interno dell'art 27 del D.lgs.152.06 "**Provvedimento unico in materia ambientale**" attraverso il quale sarà possibile attivare un'istruttoria tecnico amministrativa di autorizzazione che consentirà il rilascio di tutte le autorizzazioni, intese concessioni, licenze, pareri, nulla osta e assensi comunque denominati necessari alla realizzazione e all'esercizio dell'impianto progettato che saranno indicati in un apposito elenco predisposto dal proponente stesso.

Per completezza del quadro normativo si segnala l'entrata in vigore, il 29 aprile 2022, della **Legge 27 aprile 2022 n.34**, di conversione con modificazioni del decreto-legge 1 marzo 2022 n.17, recante misure urgenti per il contenimento dei costi dell'energia elettrica e del gas naturale, per lo sviluppo delle energie rinnovabili e per il rilancio delle politiche industriali (*GU Serie Generale n.98 del 28-04-2022*), che introduce requisiti per l'accesso alla **Procedura Abilitativa Semplificata** (c.d. PAS).

La società realizzatrice dell'impianto è **Edison Rinnovabili S.p.A.** In circa 140 anni di storia aziendale, Edison ha saputo consolidarsi in vari settori ampliando le attività in cui è presente, in particolare quello della produzione, distribuzione e vendita di energia elettrica; i parchi di produzione energetica di Edison sono altamente sostenibili, flessibili ed efficienti e sono composti da impianti termoelettrici a ciclo combinato a gas (CCGT), impianti idroelettrici, eolici, solari e a biomasse.

Oggi Edison è una delle maggiori aziende in Italia nel settore delle rinnovabili configurandosi come un operatore integrato lungo la filiera energetica con attività che vanno dalla produzione alla gestione e manutenzione degli impianti fino alla vendita dell'energia.

## 2 CONTENUTI DELLA RELAZIONE PAESAGGISTICA

La Relazione paesaggistica costituisce il riferimento principale per la verifica della compatibilità dell'intervento proposto, con riferimento ai contenuti e alle indicazioni delle Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale, del Piano paesaggistico provinciale e di ulteriori piani urbanistico-territoriali vigenti con rilevanza paesaggistica. I contenuti del documento riflettono quanto previsto dal D. lgs. 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, di seguito anche il "Codice") e dal DPCM 12 dicembre 2005 di attuazione del Codice e relativo Allegato tecnico.

La relazione indica e descrive:

- Lo stato dei luoghi *ante-operam*, gli elementi di valore paesaggistico presenti nell'area di intervento, l'eventuale presenza di beni culturali tutelati dalla Parte II del Codice;
- Gli impatti sul paesaggio delle trasformazioni proposte;
- Gli elementi di mitigazione e compensazione necessari.

Essa inoltre fornirà tutti gli elementi utili a valutare la conformità dell'intervento alle prescrizioni contenute nei piani paesaggistici e ad accertare:

- La compatibilità rispetto ai valori paesaggistici riconosciuti dal vincolo;
- La congruità con i criteri di gestione dell'area;
- La coerenza con gli obiettivi di qualità paesaggistica.

Per interventi areali, che caratterizzano e modificano porzioni di territorio più ampie, quali sono gli impianti di produzione energetica, l'Allegato richiede in particolare la produzione di:

- Planimetria che individui la zona di influenza visiva e le relazioni di intervisibilità dell'intervento proposto con il contesto paesaggistico e con l'area di intervento;
- Rilievo fotografico degli orizzonti visivi esistenti dai punti di intervisibilità;
- Cartografia che evidenzi le caratteristiche morfologiche del contesto paesaggistico e dell'area di intervento;
- Documentazione fotografica di interventi analoghi nell'areale;
- Simulazione dettagliata delle modifiche proposte attraverso rendering fotografici.

La trattazione si avvarrà di elaborati grafici già facenti parte dello Studio di impatto ambientale (SIA).

Tra quelli di specifico interesse per questa Relazione si richiamano:

Per lo stato di fatto:

- Inquadramento dell'area di intervento su CTR e IGM;
- Tavola dello stato di fatto fotografico;

- Carta delle componenti del paesaggio;
- Carta dei regimi normativi (livelli di tutela);
- Carta dei beni paesaggistici ex D.lgs. 42/04;
- Carta dei parchi, riserve naturali e geositi;
- Carta della Rete Natura 2000 - SIC, ZPS, ZSC;

Per lo stato di progetto:

- Layout di impianto su ortofoto;
- Carta dell'intervisibilità;
- Fotoinserimenti (Appendice A)

Gli impatti cumulati tra l'impianto proposto e altri impianti di produzione energetica da FER esistenti, in fase di realizzazione o autorizzati e non ancora realizzati sono analizzati nella omonima relazione ERIN-CO\_R\_06\_A\_S, corredata dalla Carta dell'effetto cumulo nel raggio di 1-5-10 km (ERIN-CO\_T\_24\_A\_S).

### 3 CARATTERISTICHE LOCALIZZATIVE DELL'INTERVENTO

#### 3.1 Ubicazione dell'intervento

L'area disponibile per la realizzazione dell'impianto agro-fotovoltaico ricade interamente nel Comune di Corleone, facente parte della Città metropolitana di Palermo, nella Contrada Trentasalme che dà il nome all'impianto. La superficie complessiva dell'Area disponibile per l'impianto è di circa 52,15 ettari, di cui soltanto una parte verrà effettivamente interessata dalla realizzazione del campo fotovoltaico. Con riferimento alla cartografia della serie IGM 25V in scala 1:25000 l'area di impianto ricade nel Foglio n. 258-I-SO, il tracciato del cavidotto di connessione e la SSE utente di trasformazione interessano anche i Fogli n. 258-II-NO e n. 258-II-NE. In relazione alla Carta Tecnica Regionale in scala 1:10000, il parco fotovoltaico e tutte le opere ad esso connesse ricadono nei fogli 607110, 607120, 607160, 618130. Di seguito si riportano uno schema di inquadramento territoriale dell'intervento ed un quadro riassuntivo della localizzazione dello stesso.

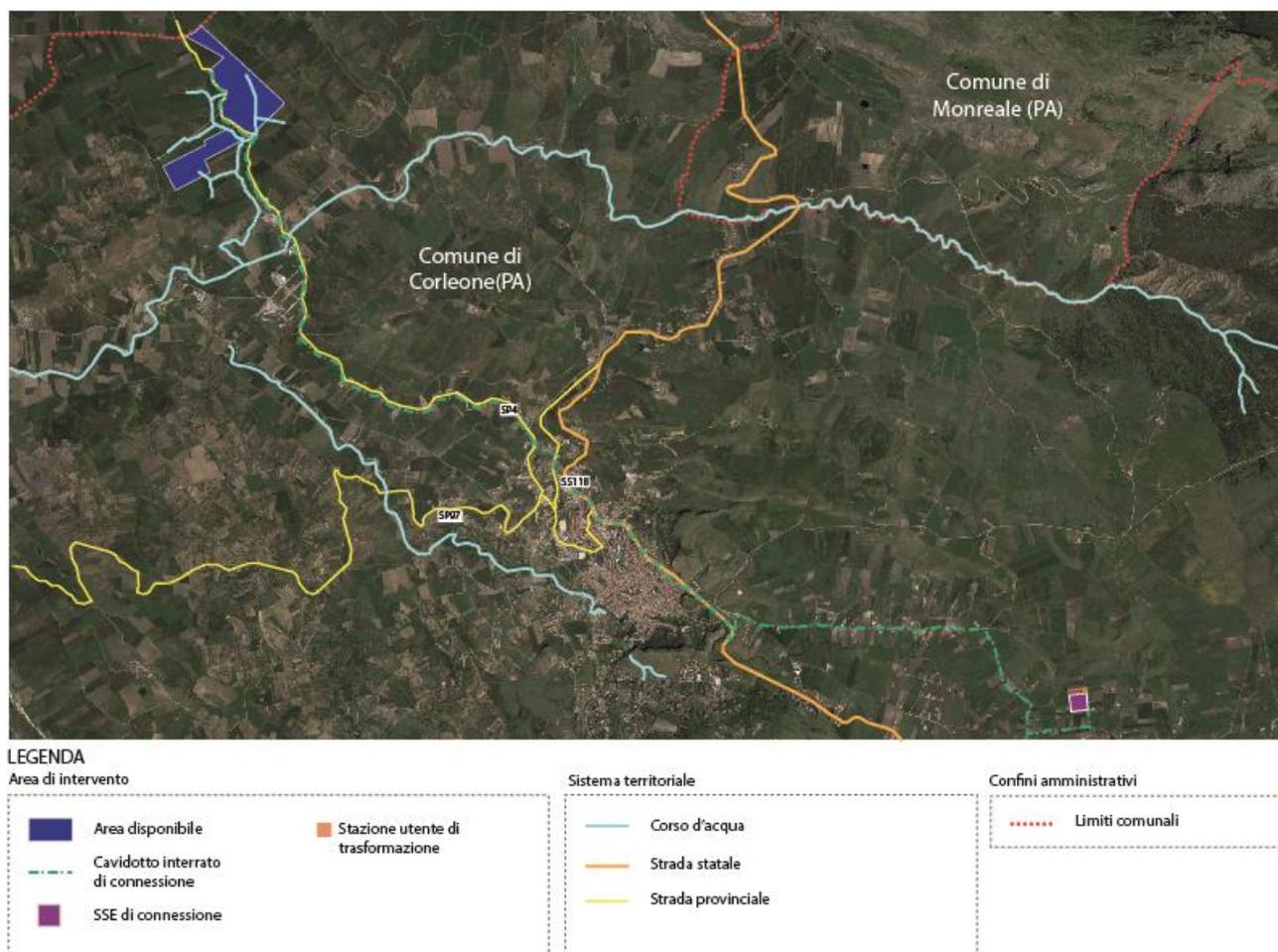


Figura 1 Schema di inquadramento territoriale dell'intervento

Tabella 1 dati di inquadramento dell'impianto

IMPIANTO AGRO-FOTOVOLTAICO "TRENTASALME"				
CARATTERISTICHE DELL'IMPIANTO				
Potenza in immissione	37,62 MW			
Superficie area disponibile	52,14 ha			
INQUADRAMENTO TERRITORIALE				
	IMPIANTO AGRO-FOTOVOLTAICO	SSE UTENTE DI TRASFORMAZIONE		
Località impianto	Contrada Trentasalme	Località Circotta		
Comuni interessati	Corleone (PA)			
Inquadramento CTR	607110, 607120, 607160, 618130			
Inquadramento IGM	258-I-SO, 258-II-NO, 258-II-NE			
INQUADRAMENTO CATASTALE				
Comune	Foglio	Particelle		
Corleone (PA)	4	31-109-111-112-113-115-116-708-709-711-712-713-714-715-716-717-846-847		
	9	140-141- 218-238-261		
TRACCIATO DEL CAVIDOTTO DI CONNESSIONE				
Comune	Strada percorsa	Tipologia di sedime	Distanza [m]	Tipologia di cavidotto
Corleone (PA)	Strada locale	Asfalto	975,97	Media tensione (MT)
	SP4	Asfalto	5755,10	
	Strada bianca	Sterrato	201,14	
	Via Pino Puglisi	Asfalto	164,87	
	Via G. Impastato	Asfalto	198,38	
	Via Salvatore Aldisio	Asfalto	1460,86	
	Via Napoli	Asfalto	275,27	
	SS118 - galleria	Asfalto	437,90	
	SS 118	Asfalto	202,54	
	SP75	Asfalto	255,30	
	T.O.C	Terreno	53,20	
	Strada locale	Asfalto	2418,28	
	Strada locale	Asfalto	1179,50	
	Strada bianca	Sterrato	590,52	
	Strada bianca	Sterrato	373,58	
Pista di progetto	Sterrato	44,00		
Lunghezza totale del cavidotto			14,5 km circa	

### 3.2 Accessibilità

L'impianto è raggiungibile da Palermo attraverso la SS 624 Palermo - Sciacca, imboccando l'uscita per San Cipirello e quindi la SP 4 per circa 20 km fino alla Contrada Trentasalme. I centri urbani più prossimi all'area di impianto sono Corleone (4 km) Roccamena (7 km) e Campofiorito (10 km).

La SSE utente di trasformazione è facilmente accessibile procedendo dall'area di impianto lungo la SP4 in direzione Corleone, confluendo nella SS118 e, da quest'ultima, seguendo la trama di strade locali fino alla località Circotta.

### 3.3 Stato attuale dei luoghi

L'agro corleonese è caratterizzato dalla presenza di differenti tipologie di soprassuoli quali:

- L'oliveto, coltivo distintivo di questo paesaggio;
- Il vigneto, che si estende sulle pendici collinari;
- Colture erbacee e orticole tra cui grano e altri cereali, pomodori, ortaggi;
- Vaste zone boschive di elevato pregio come la Ficuzza e Rocca Busambra.

L'area destinata ad accogliere l'impianto agro-fotovoltaico è collinare, priva di singolarità topografiche (sono presenti modeste incisioni escluse da ogni intervento) con altimetria variabile tra un minimo di 307 ed un massimo di 374 m s.l.m. Alla data di redazione di questa Relazione l'area disponibile era interamente adibita a seminativo semplice, con vegetazione spontanea di carattere erbaceo osservabile esclusivamente sui bordi degli appezzamenti e nelle zone di tara ed esigui canneti nelle incisioni vallive.

Dal punto di vista meteo-climatico il sito ricade in un'area a clima tipicamente temperato-caldo. Le temperature minime invernali sono comprese tra i -0,6 ed i 7,8 °C mentre le temperature estive massime si attestano su medie comprese tra i 27,5 ed i 35,5 °C.

## 4 DESCRIZIONE GENERALE DEL PROGETTO

### 4.1 Caratteristiche generali

La tabella che segue riassume le principali caratteristiche progettuali dell'intervento proposto. Per ulteriori approfondimenti sul progetto si rimanda alla consultazione degli elaborati di progetto definitivo.

Tabella 2 Principali caratteristiche dell'intervento

PRINCIPALI CARATTERISTICHE DELL'INTERVENTO	
<p style="text-align: center;">IMPIANTO AGRIVOLTAICO</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• N. 56.160 moduli fotovoltaici montati su strutture ad inseguimento solare monoassiale (<i>trackers</i>); il terreno tra e sotto i <i>trackers</i> mantiene la capacità produttiva;</li> <li>• N. 8 cabine di campo o power stations;</li> <li>• N. 2 cabine principali di impianto (Main Technical Room – MTR);</li> <li>• N. 2 Control room per il personale con annesso magazzino;</li> <li>• N. 2 magazzini dedicati all'attività agricola;</li> <li>• N. 2 cisterne per irrigazione;</li> <li>• Viabilità interna di servizio (strade bianche);</li> <li>• Recinzione e sistemi di illuminazione di emergenza e di sorveglianza;</li> <li>• Fascia alberata di mitigazione.</li> </ul>
<p style="text-align: center;">OPERE DI CONNESSIONE</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Cavidotto interrato MT lungo viabilità esistente dall'impianto alla Stazione Utente di Trasformazione;</li> <li>• SSE Utente di Trasformazione 150/30 kV;</li> <li>• Collegamento in antenna a 150 kV con la nuova SSE 150/36 KV da inserire in entra-esce alla linea RTN 150 kV "Prizzi - Corleone";</li> <li>• Risoluzione degli elementi limitanti della risultante linea RTN 150 kV "Nuova SE - Ciminna" e/o potenziamento/rifacimento della linea RTN a 150 kV "S. Carlo – Sciacca".</li> <li>• Realizzazione di un nuovo elettrodotto RTN a 150 kV di collegamento tra le Cabine Primarie di Corleone e San Carlo, a cura Terna;</li> </ul>

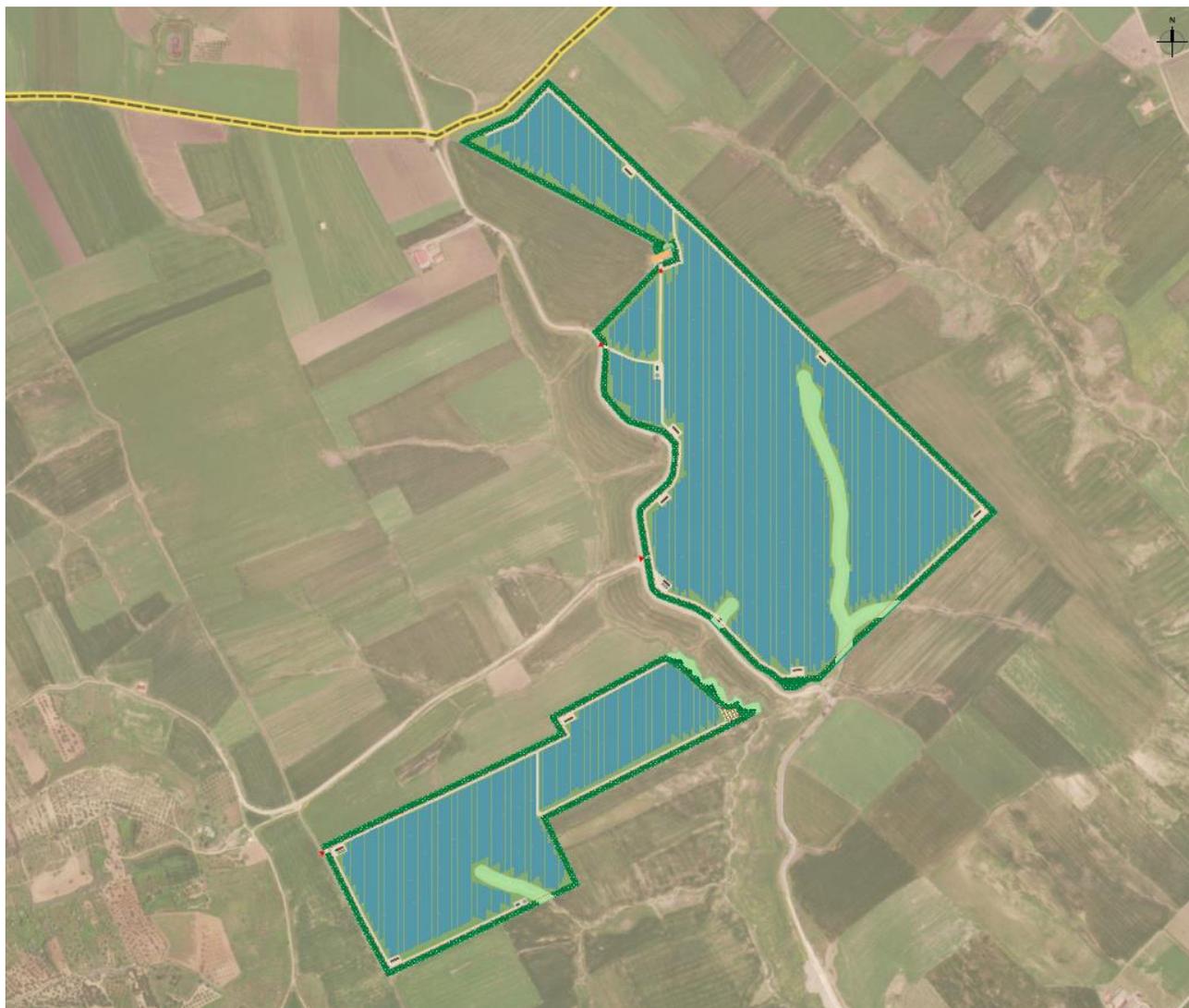
A seguire si richiameranno i principali criteri di progettazione e si passeranno in rassegna le componenti del progetto aventi particolare rilevanza nella valutazione dell'impatto paesaggistico dell'opera. L'impianto proposto ricerca al contempo l'ottenimento di una adeguata resa energetica e la possibilità di implementare in modo efficace il programma agronomico associato. Le opere accessorie (recinzioni, illuminazione di emergenza, piste di impianto) sono realizzate in modo da minimizzarne il più possibile l'estensione e l'impatto sull'ambiente. La fascia di mitigazione cambia in composizione in virtù delle specifiche esigenze di integrazione paesaggistica e/o di riqualificazione ambientale.



**LEGENDA**

-  Area disponibile
-  Area impianto agro-fotovoltaico
-  Cavo MT esterno all'area disponibile
-  Linea Partanna-Sciacca
-  Stazione esistente di Corleone e Prizzi
-  Stazione di connessione
-  Confini provinciali
-  Confini comunali

*Figura 2 Inquadramento dell'intervento su ortofoto*



LEGENDA					
	Ingresso di impianto		Palo servizi ausiliari		Stringa da 30 moduli
	Area disponibile		Cabina ausiliaria		Stringa da 15 moduli
	Recinzione		Power station		Fabbricato esistente
	Viabilità esistente		Control room		Alberi
	Piste e piazzali		Cabina MTR con cabina partenza linea		Mix aromatico apicoltura
	Fascia di mitigazione		Magazzino		Cisterna
	Fascia arbustiva aromatica		Cisterna		Attraversamento idraulico
	Colture foraggere		Attraversamento idraulico		Arnie
	Vegetazione spontanea				

Figura 3 Layout di impianto agro-fotovoltaico su ortofoto

## 4.2 Impianto agro-fotovoltaico

### 4.2.1 Moduli fotovoltaici e strutture di sostegno

I moduli previsti per l'impianto sono tutti della medesima tipologia e dimensioni. Sono stati scelti moduli in silicio monocristallino bifacciale a 132 celle, la cui potenza nominale è 670 Wp. I moduli sono associati in *stringhe* da 15 unità che possono essere accoppiate a formare strutture continue da 30 moduli.

L'uso di moduli bifacciali - capaci di captare fino al 30% in più di energia dalla radiazione solare riflessa sulla faccia del modulo non esposta al Sole - consente di aumentare la produttività dell'impianto a parità di superficie pannellata. I moduli sono inoltre dotati di superficie antiriflesso (indice di riflettanza 0,06) e antipolvere, ciò che consente di minimizzare la perdita di energia per la sporcizia depositata sulle celle.

L'impianto proposto utilizza un'unica tipologia di struttura di sostegno per i moduli fotovoltaici, montati su *tracker* monoassiali. I tracker sono strutture di supporto dei moduli dotate di motore per consentire la rotazione monoassiale dei pannelli FV intorno all'asse Nord-Sud ("inseguimento solare monoassiale di rollio"). In tal modo la superficie captante è in grado di inseguire il movimento del Sole nella volta celeste massimizzando la frazione di radiazione solare intercettata e permettendo, così, di minimizzare l'estensione dell'impianto a parità di energia prodotta. I software per la programmazione dell'inseguimento prevedono anche accorgimenti per minimizzare l'ombra portata da un pannello solare sull'altro. A mezzogiorno e durante la notte i moduli FV sono orientati parallelamente al suolo. I tracker sono in acciaio zincato, fondati su pali infissi o trivellati nel terreno a seconda delle caratteristiche dello stesso.



Figura 4 Esempio di tracker monoassiale montante una fila di moduli bifacciali

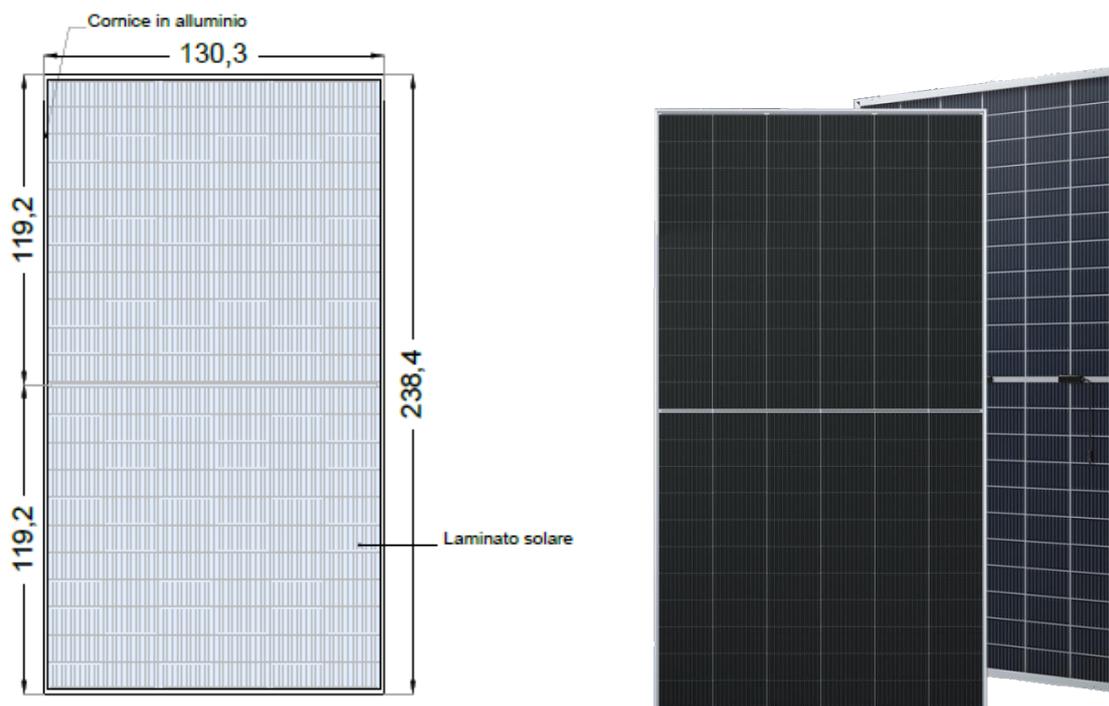


Figura 5 Disegno tecnico e immagine del modulo fotovoltaico, misure in cm

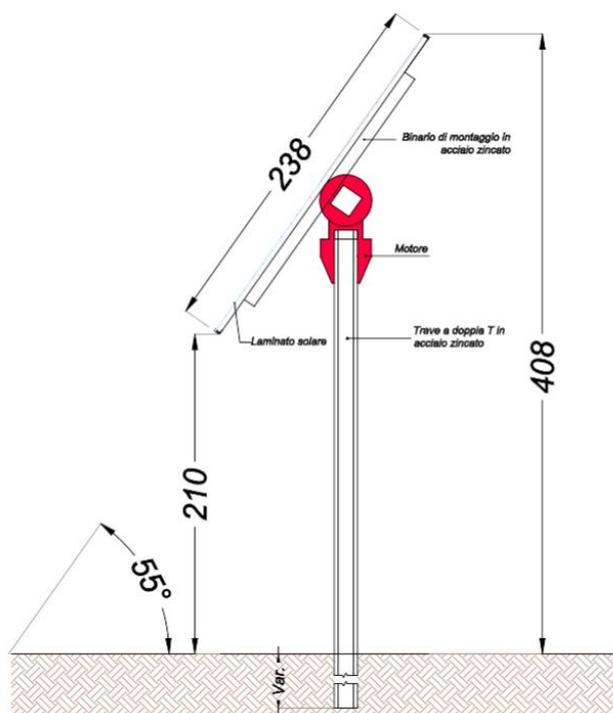


Figura 6 Sezione tipo di tracker con inclinazione a 55° - misure in cm

La distanza tra i pali di ancoraggio è di 4-5 m, mentre la distanza tra file di trackers è di 5 metri, (questi valori potranno subire modeste variazioni in sede di progettazione esecutiva in caso di cambio della tecnologia). L'altezza massima da terra della struttura con il modulo è di 4,08 metri, misurati quando i moduli sono all'inclinazione massima di 55° sull'orizzontale. In questa configurazione di massima inclinazione, l'altezza minima del modulo da terra è di circa 2,10 metri. Quando i moduli sono disposti parallelamente al suolo l'altezza da terra (piano orizzontale) della struttura con il modulo è di 3,19 metri. Tali grandezze assicurano la compatibilità dell'impianto con la conduzione del progetto agronomico ad esso associato.

#### 4.2.2 Fabbricati

##### Power stations

Le cabine di campo o *power stations* hanno la duplice funzione di convertire la corrente in entrata dai moduli fotovoltaici di ciascun campo da continua (CC) in alternata (AC) tramite una serie di inverter e di elevare la tensione da bassa (BT) a media (MT) mediante trasformatore.

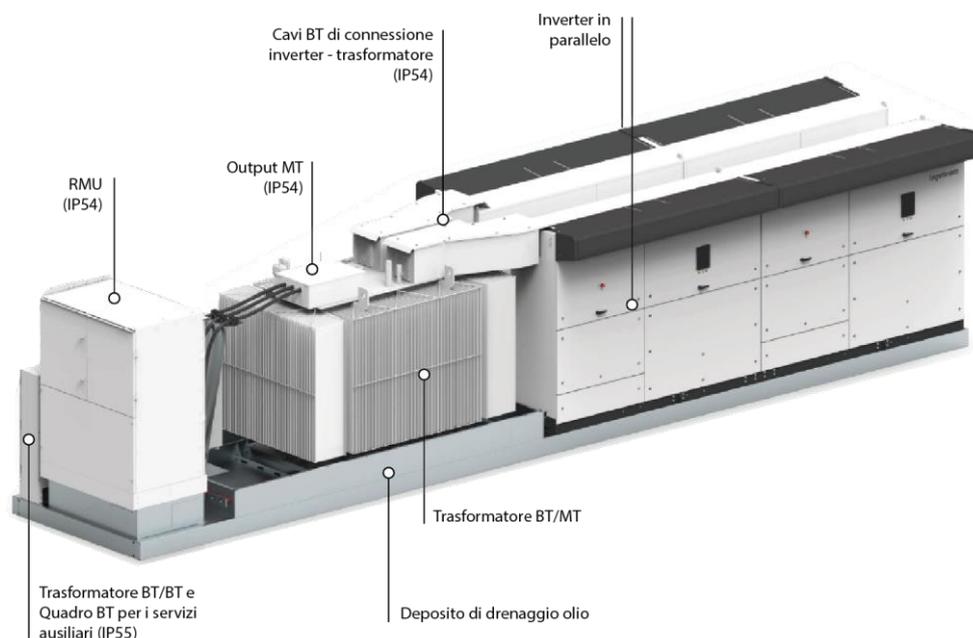


Figura 7 Configurazione tipica di una power station modello "Ingecon Sun"

L'immagine sopra mostra la configurazione finale dei componenti assemblati nella power station. La stazione è totalmente prefabbricata e l'assemblaggio delle componenti avviene *in situ* previa predisposizione di un basamento in calcestruzzo dello spessore di 30 cm. Ciascuna power station

sarà servita da una cabina ausiliaria del tipo illustrato di seguito. Colore e finiture esterne sono personalizzabili e saranno scelti in modo da generare il minimo impatto visivo.

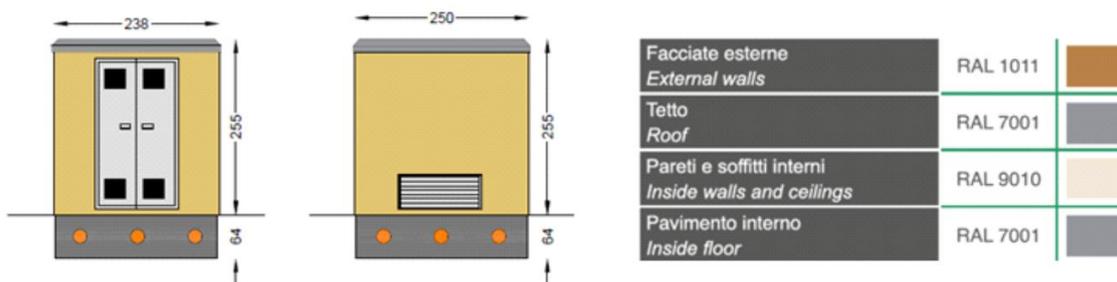


Figura 8 Vista frontale e laterale della cabina ausiliaria, misure in cm e possibile gamma cromatica

### Cabina principale di impianto (MTR)

La cabina principale di impianto o MTR (*Main Technical Room*) ospita i quadri di media tensione per il collettamento dell'energia proveniente dalle diverse *power stations*, al fine di convogliarla verso il punto di connessione alla RTN. La cabina MTR ospita anche un quadro di bassa tensione per il fabbisogno energetico degli impianti ausiliari, quali illuminazione, sorveglianza, ventilazione, monitoraggio e sistemi di controllo SCADA. La cabina si compone di due unità: la più piccola, di partenza della linea, è accessibile direttamente dall'esterno dell'impianto dai tecnici dell'Ente gestore della rete elettrica. Nell'impianto vi saranno due cabine MTR, una *primaria* di maggiori dimensioni, e una *secondaria* più piccola.

Tutte le cabine elettriche avranno lo stesso stile, colore e finiture esterne. Per ulteriori dettagli si rimanda agli elaborati specifici di Progetto definitivo.

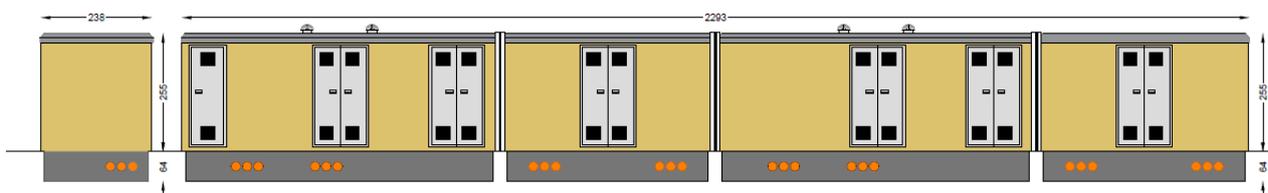


Figura 9 Prospetto della cabina MTR primaria, misure in cm

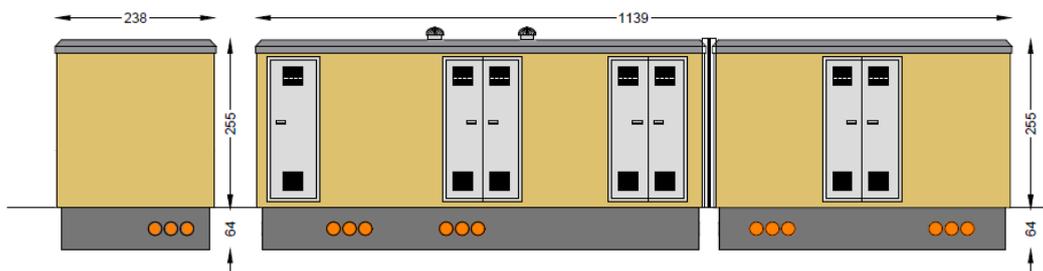


Figura 10 Prospetto della cabina MTR secondaria, misure in cm

### Cabina di controllo (Control room)

La cabina di controllo o *Control room* ospita un ufficio dotato di interfaccia sul sistema di controllo e monitoraggio dell'impianto. Dal momento che ogni area di impianto potrà ospitare fino a due addetti, la cabina sarà dotata anche di un servizio igienico con antibagno. Posta accanto alla cabina MTR, la Control room ne ricalcherà colore e aspetto esterno pur nella diversità di materiali adoperati. In adiacenza al locale ufficio si troverà anche un magazzino.

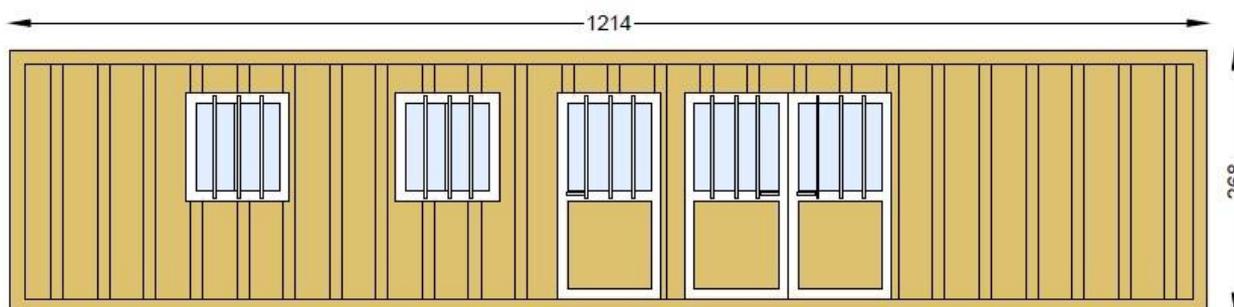


Figura 11 Prospetto della Control room, misure in cm

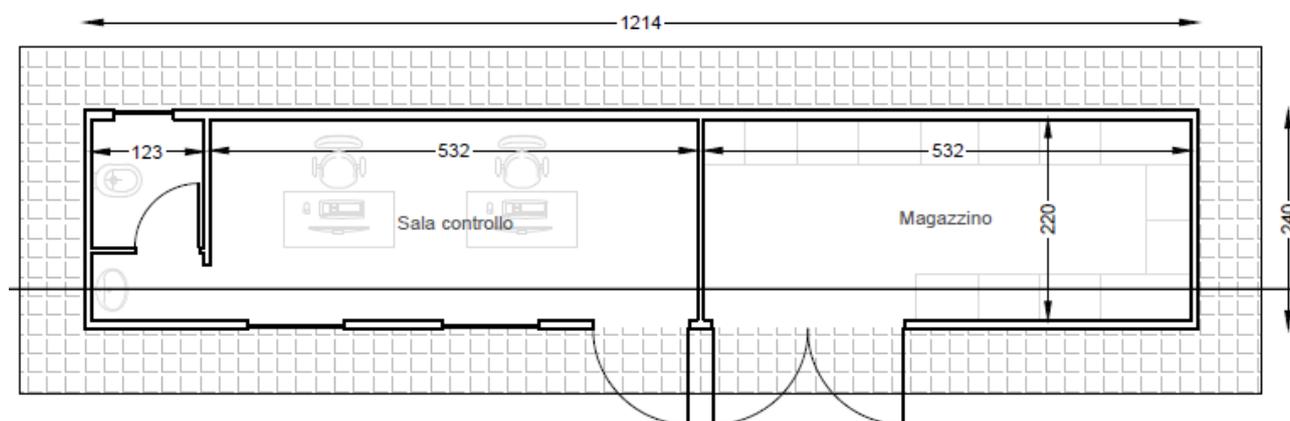


Figura 12 Planimetria della Control room, misure in cm

### Magazzino per le attività agricole

L'impianto è dotato di magazzini per le attività agricole che potrà essere ricavato per adattamento di una cabina elettrica standard.

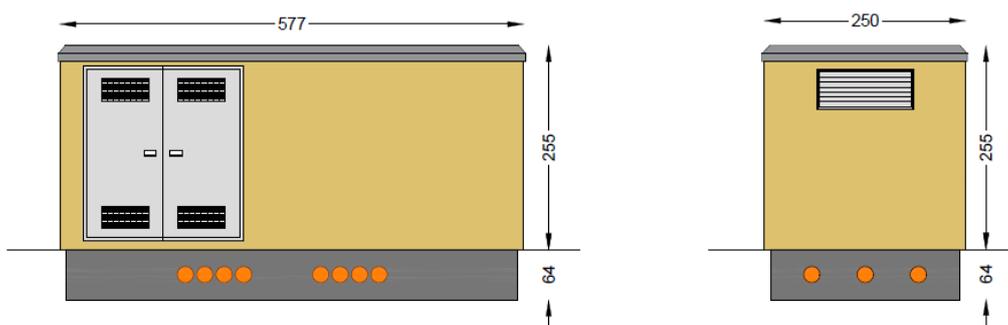


Figura 13 Vista frontale e laterale del magazzino agricolo, misure in cm

Tutte le cabine, stazioni elettriche e vani qui descritti sorgeranno su piazzali leggermente rialzati sul piano campagna al fine di assicurare un franco di protezione dalle acque meteoriche.

### Serbatoi per l'irrigazione

Per le esigenze legate all'irrigazione di attecchimento (nei primi anni dalla piantumazione) e di soccorso (nel corso della vita utile dell'impianto) si ritiene opportuno dotare l'impianto agro-fotovoltaico di cisterne per l'accumulo di acqua.

Si prevede l'uso di vasche in acciaio zincato provviste di un telo di copertura fissato alla struttura in acciaio a mezzo di elastici. Ciascuna vasca ha una capienza massima di 99 m<sup>3</sup>. Il telo è tale da consentire l'ingresso dell'acqua piovana schermato la luce solare e prevenendo l'ingresso di foglie, detriti o animali. Ove possibile, è preferibile far poggiare la struttura di acciaio su una solida base di cemento con rete elettrosaldata di almeno 25 cm. In alternativa, si possono usare piastre o comuni mattoni poggiati a terra o un massetto, purché il fondo sia liscio e orizzontale.

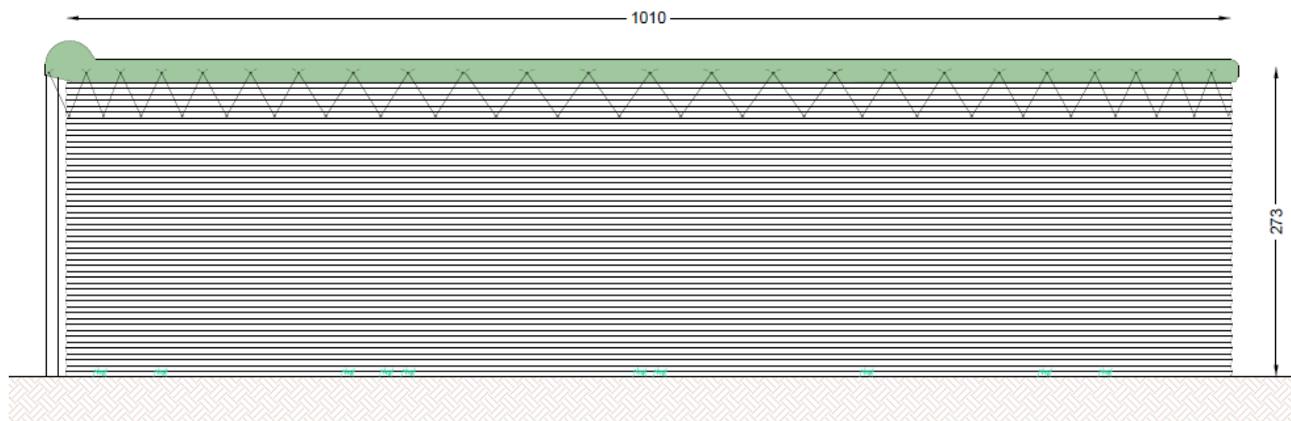


Figura 14 Cisterna per uso irriguo, misure in cm

#### 4.2.3 Viabilità interna e opere di drenaggio superficiale

La viabilità interna all'impianto è costituita da strade bianche esistenti e di nuova realizzazione. La sistemazione viaria comprende anche i piazzali per l'ubicazione delle strutture fuori terra precedentemente descritte. Tipicamente le piste saranno larghe fino a 5,00 m e composte da uno strato di fondazione di 30 cm di misto frantumato e detriti di cava rullati e da uno strato di finitura di 10 cm di misto granulare stabilizzato rullato che conferisce il tipico aspetto di strada bianca campestre. Le piste di impianto potranno distinguersi tra piste a frequente percorrenza, che garantiscono l'accesso a power stations e cabine elettriche, e piste ad uso poco frequente che potranno avere pendenze maggiori: in questo modo si minimizzeranno i movimenti terra.

I piazzali destinati alle power stations e alle altre strutture avranno le stesse caratteristiche delle piste e dovranno essere accessibili da mezzi adatti alle necessarie operazioni di installazione, ispezione, manutenzione o eventuale sostituzione, assicurando raggi di curvatura e spazi di manovra adeguati. Fatta salva questa esigenza funzionale, la viabilità di impianto sarà discreta e poco invasiva.

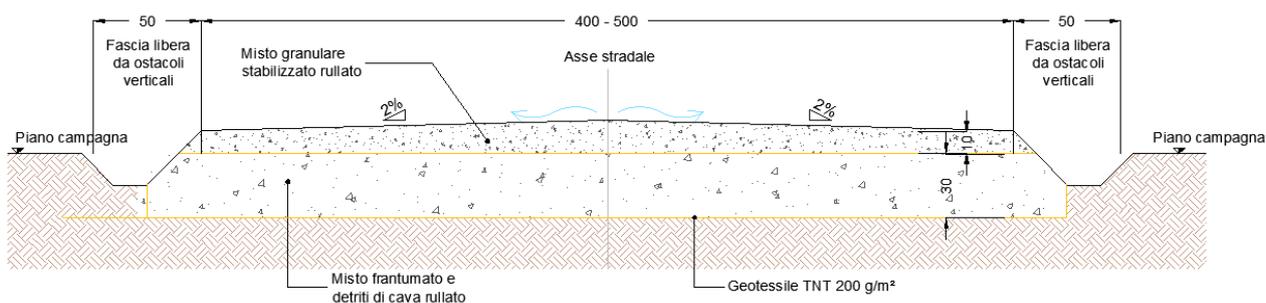


Figura 15 Sezione tipo delle piste bianche di impianto, tutte le misure in cm

Nell'eventualità di attraversamenti idraulici da parte della viabilità di progetto, verranno realizzati sottopassi idraulici con uso di materiali naturali: legno per i parapetti e pietra locale per i rivestimenti murari ed eventuali protezioni spondali.

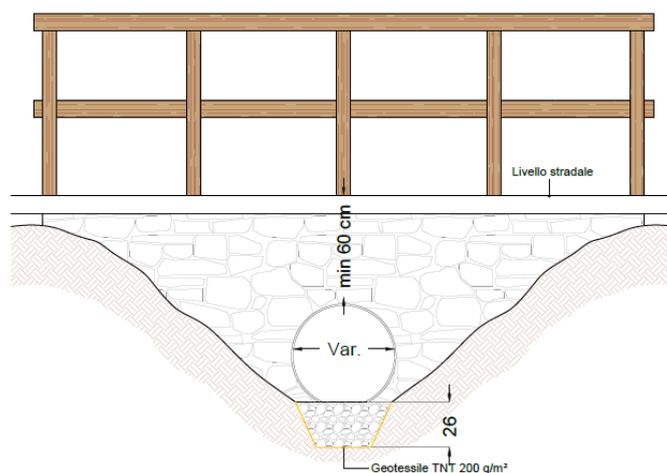


Figura 16 Vista frontale tipo di un attraversamento idraulico, misure in cm

Contestualmente alla rete viaria verranno realizzate le opere di regimazione delle acque superficiali dimensionate su un tempo di ritorno di 50 anni. Esse consisteranno in trincee drenanti dotate di tubo forato confluenti in vasche di laminazione prima dello sversamento nei corpi idrici ricettori. Nessun elemento delle opere di regimazione sarà visibile ad eccezione dei pozzetti di ispezione.

In nessun caso si altererà il normale deflusso delle acque né la morfologia dell'area. Per ulteriori dettagli si rimanda agli elaborati ERIN-CO\_T\_47\_A\_D (Opere di drenaggio) ed ERIN-CO\_T\_47\_B\_D (Opere di laminazione) ed agli elaborati geologico-tecnici.





Figura 18 Vista prospettica tipo della fascia perimetrale dell'impianto

#### 4.2.5 Programma agronomico associato all'impianto

Il programma agronomico associato alla gestione dell'impianto agro-fotovoltaico prevede la semina a foraggiere delle superfici agricole tra e sotto i pannelli. La coltivazione delle foraggiere presenta indubbi vantaggi tra i quali:

1. Attività agricola poco invasiva, limitata prevalentemente allo sfalcio annuale e alla semina; il minore uso di macchinari riduce l'impatto sull'ambiente e sul suolo;
2. Consumi idrici molto limitati;
3. Abbattimento dell'uso di prodotti fitosanitari e concimi di sintesi;
4. Miglioramento delle caratteristiche chimico-fisiche del suolo;
5. Protezione del suolo dal dilavamento (l'inerbimento protegge la struttura del terreno e riduce la perdita di suolo fino al 95% rispetto ad un appezzamento lavorato);
6. Miglioramento ecologico generale e disponibilità di un hotspot per gli insetti bottinatori.

Verrà utilizzato un mix di sementi composto da specie scelte tra la vecchia comune, l'avena, il trifoglio alessandrino, l'oietto, l'orzo e la sulla. Il mix di sementi potrà essere modificato di anno in anno. L'altezza dal suolo dei tracker e la distanza tra le file di moduli assicureranno un buon soleggiamento delle colture, con tutti i vantaggi derivanti dal parziale ombreggiamento offerto dai pannelli (minore stress termico, maggiore ritenzione di umidità del suolo).

La semina avverrà in autunno così che il foraggio sia pronto a fine estate, tanto per il pascolamento diretto da parte di ovini, che verrà privilegiato qualora ve ne sia la domanda, quanto per la raccolta

e la vendita ad aziende zootecniche. Per le semine si potrà utilizzare una macchina seminatrice di piccole dimensioni. Non sarà necessario ripetere l'aratura del campo a ogni ciclo di semina.

In uno scenario ideale, i terreni facenti parte dell'impianto agro-fotovoltaico dovrebbero essere sempre inerbiti. Tale scenario, tuttavia, non è realistico nella fascia climatica siciliana, a meno di impiegare ingenti quantitativi di acqua per sostenere la crescita delle piante anche nel periodo estivo, scelta, questa, evidentemente contraria ai principi di sostenibilità ambientale. Ciò che il mix di sementi assicura è che, comunque, durante la stagione vegetativa l'inerbimento sia continuo, tra e sotto le stringhe di moduli.

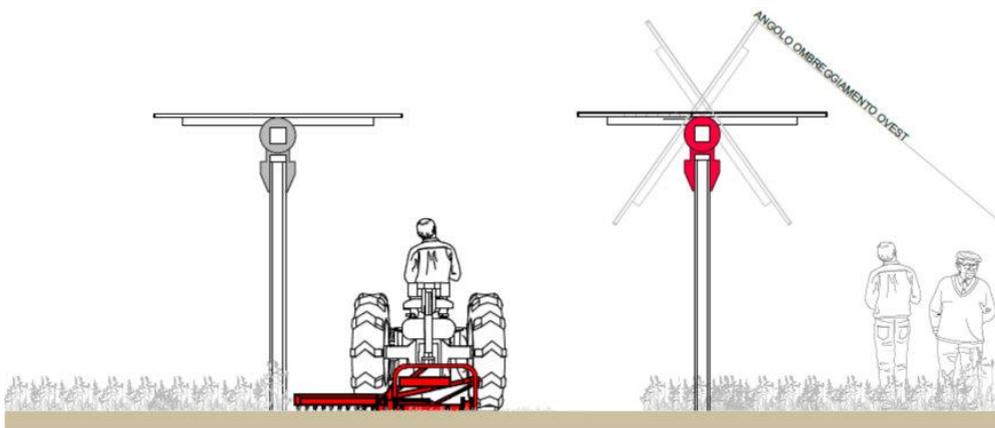


Figura 19 Sezione tipo dell'impianto agrivoltaico con moduli montati su tracker monoassiali

Accanto alla coltivazione di foraggiere l'impianto ospiterà un'area destinata all'apicoltura nella quale le arnie saranno disposte all'interno di filari di piante aromatiche particolarmente attraenti per le api, quali la lavanda e il rosmarino.

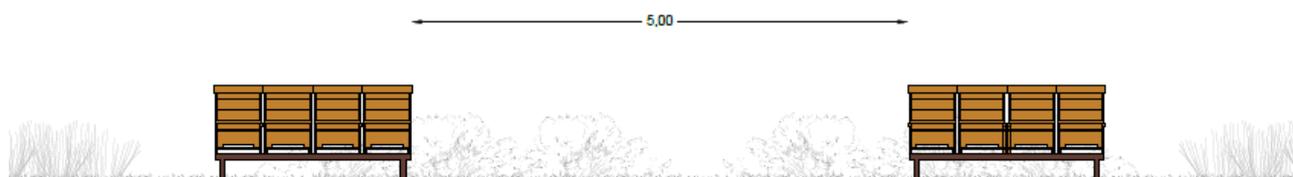


Figura 20 Disposizione tipica delle arnie, a gruppi di quattro, misure in metri

Per ulteriori dettagli sugli aspetti botanici e colturali si rimanda alla Relazione agronomica e agli elaborati relativi alla componente vegetale. Di seguito si riporta uno stralcio della planimetria della

vegetazione di progetto che mostra le variazioni nella fascia di mitigazione e l'inserimento dell'area per l'apicoltura.

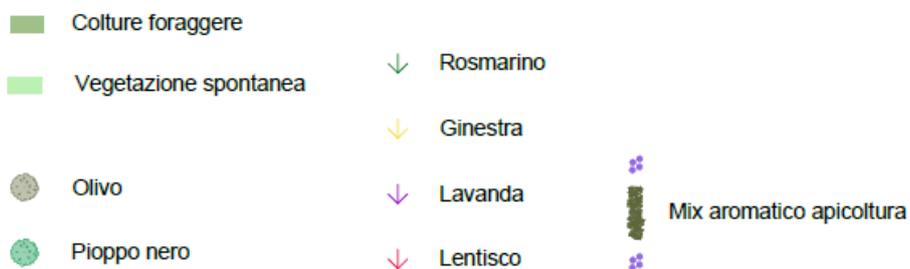


Figura 21 Dettaglio della planimetria della vegetazione dell'impianto

#### 4.2.6 Fascia perimetrale di mitigazione

La fascia alberata di mitigazione impiantata oltre la recinzione del parco agrivoltaico svolge, tra le altre, le seguenti importanti funzioni:

1. Schermatura visiva dell'impianto dalle strade e dai fondi contermini;
2. Miglioramento ambientale attraverso il potenziamento/completamento delle alberature esistenti;
3. Consolidamento del suolo;
4. Funzione produttiva.

Le specie arboree prescelte per la fascia sono l'ulivo ad uso produttivo (in misura prevalente) e il pioppo nero. Quest'ultimo è stato scelto per affiancare l'impluvio che costeggia il lato più orientale della porzione di area disponibile posta ad Ovest della SP4.

SPECIE ARBOREE FASCIA DI MITIGAZIONE			SPECIE ARBUSTIVE FASCIA DI MITIGAZIONE		
		Pioppo nero ( <i>Populus nigra</i> ) Albero caducifolia e latifoglie. Altezza a maturità tra 15 e 20 metri.			Rosmarino ( <i>Rosmarinus officinalis</i> ) Pianta aromatica sempreverde. Altezza a maturità tra 1,5 e 2,5 metri.
		Olivo ( <i>Olea europaea</i> ) Albero sempreverde e latifoglie. Altezza a maturità tra 6 e 10 metri.			Ginestra ( <i>Spartium junceum</i> ) Pianta sempreverde. Altezza a maturità tra 1 e 3 metri.
					Lentisco ( <i>Pistacia lentiscus</i> ) Pianta sempreverde. Altezza a maturità tra 1,5 e 2 metri.
					Lavanda ( <i>Lavandula angustifolia</i> ) Pianta aromatica sempreverde. Altezza a maturità tra 0,5 e 1,0 metri.

Figura 22 Abaco della vegetazione

La scelta delle alberature è stata condotta conciliando la capacità di schermatura visiva con l'altezza delle piante a maturità (che non deve essere eccessiva per evitare l'ombreggiamento dei moduli più esterni) e, naturalmente, prendendo in considerazione soltanto specie tipiche del paesaggio agricolo e naturale locale.

La prima fila di alberi dovrà essere arretrata di almeno 3 metri dal confine di proprietà; la distanza minima tra gli alberi nella fascia di mitigazione è di 5-6 metri per i pioppi e di 6 metri per gli olivi. Lo strato arbustivo della fascia di mitigazione sarà costituito da rosmarino, lentisco, ginestra e lavanda variamente assortiti (gli arbusti verranno collocati ad almeno 1,5 metri dal confine).

Ulteriori arretramenti delle piantumazioni arboree potranno essere adottati per mantenere le stesse a debita distanza dalla viabilità provinciale o statale secondo quanto previsto dal Codice della Strada e dai regolamenti locali. Naturalmente, nessun albero verrà piantumato all'interno di impluvi naturali

e della loro fascia di rispetto (di almeno 10 metri per lato) per assicurare il corretto deflusso delle acque. Per il dettaglio degli schemi di piantumazione adottati si rimanda all'elaborato ERIN-CO\_T\_51\_A\_D (Abaco della vegetazione-Fascia di mitigazione).

A seguire si riporta il fotoinserimento dell'impianto in una ripresa fotografica da drone, utile a fornire una percezione unitaria all'interno del contesto paesaggistico.



*Figura 23 Fotoinserimento dell'impianto Trentasalme in una ripresa da drone*

### **4.3 Opere per la connessione alla rete elettrica nazionale**

#### *4.3.1 Cavidotto MT interrato*

Da ciascuna cabina MTR dell'impianto agro-fotovoltaico parte il cavidotto in media tensione diretto alla Stazione di trasformazione. Il cavidotto sarà interrato per tutto il suo sviluppo e correrà quasi esclusivamente lungo viabilità esistente, con un brevissimo tratto in attraversamento di terreno naturale che verrà effettuato mediante perforazione teleguidata e, dunque, senza alcuna attività di scavo di superficie che possa modificare l'aspetto del soprassuolo naturale. Pertanto, ai fini dell'impatto paesaggistico la presenza del cavidotto è del tutto ininfluenza.

#### 4.3.2 SSE utente di trasformazione 30/150 kV

A circa 9 km in direzione sud-est lungo la SS 118 si troverà la SSE utente di trasformazione 30/150 kV. La sottostazione si comporrà di un piazzale pavimentato recintato, delle dimensioni di 40x30 m, al cui interno sono disposti un complesso di cabine opportunamente dimensionate per accogliere i quadri elettrici di media e bassa tensione ed i locali tecnici necessari al normale esercizio della sottostazione; un trasformatore ad olio eleverà la corrente in arrivo dall'impianto da 30 a 150 kV. Il cavidotto entrerà nella sottostazione interrato e ne uscirà in antenna collegandosi alla linea RTN "Prizzi - Corleone". La Stazione sarà dotata di un impianto di illuminazione dimensionato per garantirne la sicurezza durante le ore notturne.

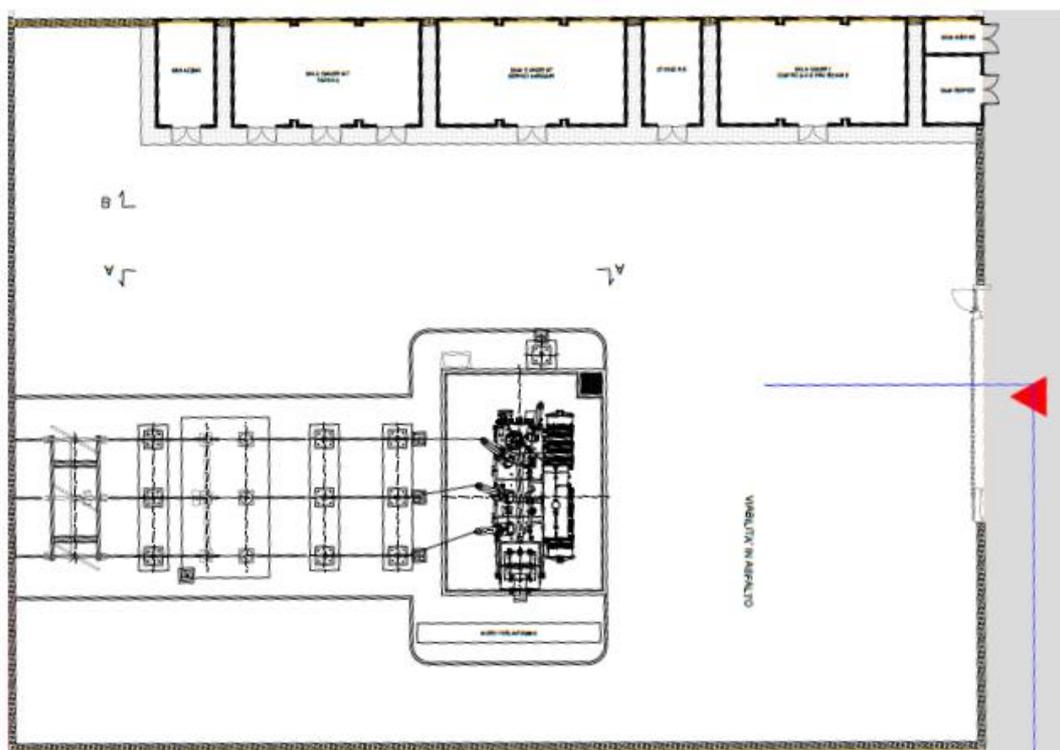


Figura 24 Planimetria della SSE utente di trasformazione 30/150 kV



Figura 25 Vista frontale della Cabina della SSE utente di trasformazione

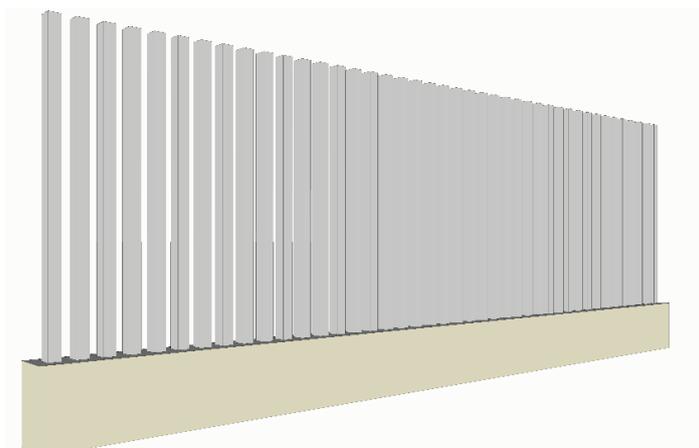


Figura 26 Vista prospettica della recinzione della SSE utente di trasformazione

#### 4.3.3 Connessione alla RTN

Edison Energie Rinnovabili S.p.A. è titolare di una Soluzione Tecnica Minima Generale di Connessione (STMG) rilasciata da Terna Spa (codice pratica 202301794). Lo schema di allacciamento alla RTN prevede che la centrale venga collegata in antenna alla nuova stazione elettrica 150/36 kV da inserire in entra - esce alla linea RTN 150 kV "Prizzi - Corleone" a cura di Terna.

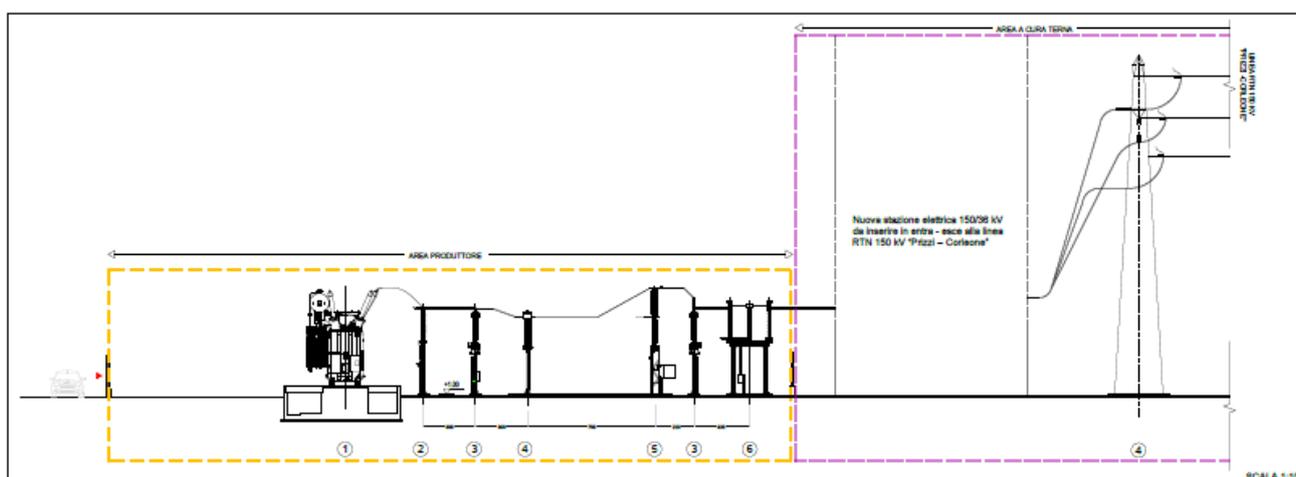


Figura 27 Sezione elettromeccanica che mostra il collegamento finale dell'impianto alla rete elettrica

#### 4.4 Cantierizzazione

L'impatto sul paesaggio in fase di cantiere è principalmente legato alle opere temporanee necessarie alla realizzazione dell'impianto, quali cabine per il personale di cantiere o recinzioni temporanee. Al fine di mitigarne l'impatto si provvederà a:

- Mantenere all'interno del recinto di cantiere tutte le strutture ed attività necessarie all'esercizio dello stesso. In particolare, si esclude che possano essere utilizzate, anche solo temporaneamente, aree esterne al recinto di cantiere per qualsivoglia attività;
- Assicurare il decoro e la pulizia della recinzione e del cantiere;
- Utilizzare le strade esistenti e le future piste e piazzali di impianto come superfici di cantiere, in modo da minimizzare gli interventi di trasformazione del suolo.

Per l'analisi delle altre forme di impatto più specificatamente legate alle componenti ambientali (es. sollevamento di polveri) si rimanda allo Studio di impatto ambientale.

## 5 ANALISI DELLO STATO ATTUALE DEL PAESAGGIO

### 5.1 Caratterizzazione del contesto paesaggistico

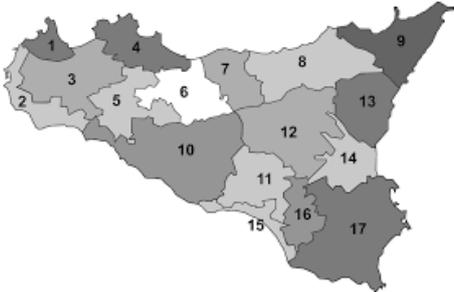
Come efficacemente riassunto nelle Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale della Sicilia (delle quali in questo capitolo verranno citati ampi stralci) i paesaggi siciliani sono fortemente condizionati dalla morfologia che, per la estrema variabilità che la caratterizza, crea accesi contrasti. Contrasti altrettanto forti derivano dalle forme della vegetazione e dalle profonde diversità climatiche, con conseguente grande differenziazione floristica, varietà di colture e forme di vita rurale.

Fra gli elementi del paesaggio che maggior peso hanno avuto nella differenziazione degli assetti territoriali ed antropici che si sono succeduti e stratificati nell'isola sono compresi i fiumi Imera meridionale (o Salso) ed Imera settentrionale (o Fiume Grande), i quali, anche per la quasi continuità tra i due bacini, hanno di fatto determinato una frattura naturale Nord-Sud della Sicilia con la formazione di due unità storico-geografiche ad est e ad ovest dei corsi d'acqua ora menzionati.

L'orografia del territorio siciliano mostra complessivamente un forte contrasto tra la porzione settentrionale prevalentemente montuosa, con i Monti Peloritani, costituiti da prevalenti rocce metamorfiche con versanti ripidi, erosi e fortemente degradati, i gruppi montuosi delle Madonie, dei Monti di Trabia, dei Monti di Palermo, dei Monti di Trapani, e quella centromeridionale e sudoccidentale, ove il paesaggio appare nettamente diverso, in generale caratterizzato da blandi rilievi collinari, solo animati dalle incisioni dei corsi d'acqua, talora con qualche rilievo isolato, che si estende fino al litorale del Canale di Sicilia. Ancora differente appare nella zona sudorientale, con morfologia tipica di altopiano ed in quella orientale con morfologia vulcanica.

Partendo da queste considerazioni il pianificatore è pervenuto - attraverso un approfondito esame dei sistemi naturali e delle differenziazioni che li contraddistinguono - all'identificazione di 18 aree di analisi elencate nella tabella che segue. In particolare, per la delimitazione di queste aree (i cui limiti per la verità sono delle fasce ove il passaggio da un certo tipo di sistemi ad altri è assolutamente graduale) sono stati utilizzati gli elementi afferenti ai sottosistemi abiotico e biotico, in quanto elementi strutturanti del paesaggio.

L'intervento qui proposto ricade all'interno dell'**Ambito 3** (Area delle colline del trapanese) per l'impianto agro-fotovoltaico e all'interno dell'**Ambito 5** (Area dei rilievi dei Monti Sicani) per la SSE utente di trasformazione.

AMBITI DEL PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE DELLA SICILIA	
	1. Area dei rilievi del trapanese
	2. Area della pianura costiera occidentale
	<b><u>3. Area delle colline del trapanese</u></b>
	4. Area dei rilievi e delle pianure costiere del palermitano
	<b><u>5. Area dei rilievi dei monti Sicani</u></b>
	6. Area dei rilievi di Lercara, Cerda e Caltavuturo
	7. Area della catena settentrionale (Monti delle Madonie)
	8. Area della catena settentrionale (Monti Nebrodi)
	9. Area della catena settentrionale (Monti Peloritani)
	10. Area delle colline della Sicilia centro-meridionale
	11. Area delle colline di Mazzarino e Piazza Armerina
	12. Area delle colline dell'ennese
	13. Area del cono vulcanico etneo
	14. Area della pianura alluvionale catanese
	15. Area delle pianure costiere di Licata e Gela
	16. Area delle colline di Caltagirone e Vittoria
	17. Area dei rilievi e del tavolato ibleo
	18. Area delle isole minori

Il Piano paesaggistico provinciale di riferimento per il progetto in esame è il Piano Paesaggistico degli Ambiti 3-8, 10 e 12 ricadenti in tutto o in parte nella Provincia di Palermo (di seguito semplicemente Piano paesaggistico di Palermo) che, tuttavia, alla data di redazione di questo documento risulta ancora nella fase di concertazione indetta dalla Soprintendenza ai BB. CC. AA. di Palermo ai sensi dell'art. 144 del D. Lgs 42/2004 e ss.mm. ii ai fini dell'adozione. In particolare, l'intervento ricade nella sua interezza nel **Paesaggio locale 17 "Corleone"** come individuato dal suddetto Piano provinciale.

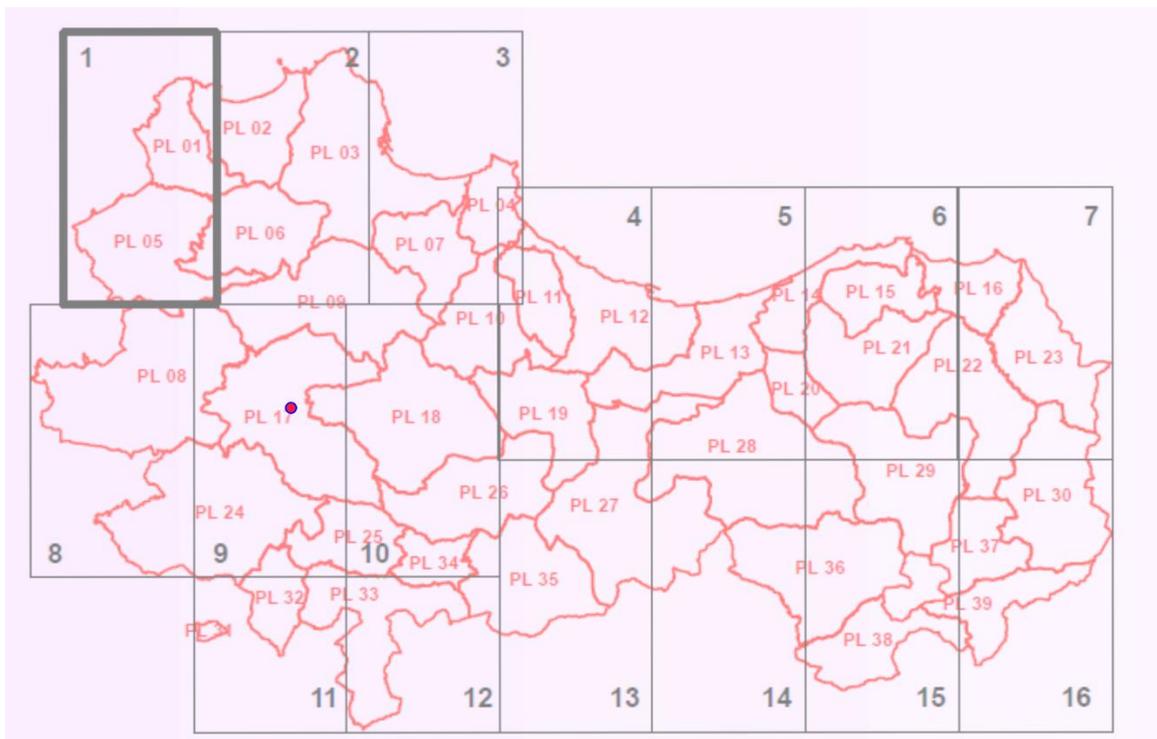


Figura 28 Paesaggi locali del Piano paesaggistico degli ambiti 3-8, 10 e 12; il cerchio rosso indica l'ubicazione dell'impianto all'interno del PL 17

### 5.1.1 Elementi morfologici e strutturanti del paesaggio

Le qualità paesistiche del Paesaggio locale 17 risiedono nella particolarità delle rocche che risaltano nella morfologia ondulata delle colline argillose, nell'intensa attività agricola testimoniata anche dalla discreta diffusione di manufatti rurali e antiche masserie e nei numerosi siti archeologici che tendono ad evidenziare la presenza di popolazioni sicane e sicule, respinte sempre più verso l'interno dalla progressiva ellenizzazione dell'isola.

L'ambito di interesse per il progetto proposto è, in particolare, quello dell'alta valle del Belice Sinistro, dominato dal centro abitato di Corleone, ricco di stratificazioni storiche, e dalla dorsale collinare che divide l'alta valle del Belice Sinistro ad Ovest dall'alta valle del S. Leonardo ad Est. Nell'ambito di quest'ultima emerge con forza la massa calcarea di Rocca Busambra (1613 m s.l.m.) sul cui versante settentrionale si estende il bosco ceduo della Ficuzza, mentre il versante meridionale definisce con forza il paesaggio del Corleonese.

### 5.1.2 Cenni sull'evoluzione storica del territorio

Quest'area geografica storicamente abbondante di risorse è stata certamente abitata con continuità nei diversi periodi storici e sin dalla preistoria. In Contrada Drago sono state rinvenute incisioni lineari

risalenti al Paleolitico, mentre sul Monte Poirà (456), al di sotto di un abitato indigeno del VII-VI secolo a.C. sono affiorati frammenti fittili che documentano la presenza di un insediamento preistorico databile all'Età del Bronzo.

La presenza greca è testimoniata da svariati ritrovamenti quali la cava di colonne del VI secolo con frammenti greco ellenistici sulla Rocca Argentiera. I ritrovamenti archeologici rilevano inoltre la presenza di popolazioni indigene sicane e sicule (come appunto a Monte Poirà), respinte sempre più verso l'interno dalla progressiva ellenizzazione dell'isola. Di particolare importanza il centro abitato di Montagna Vecchia a Sud dell'odierna Corleone, risalente al VII-VI secolo a.C. (ma il luogo doveva essere frequentato fin dalla preistoria) che si ritiene potesse avere, per la posizione elevata, una funzione aggregante e di centralità rispetto agli insediamenti minori della piana sottostante. Si tratta di un modello insediativo tipico della Sicilia occidentale: alla città di grandi dimensioni, in posizione elevata e di controllo, facevano da contorno numerosi piccoli centri, disposti quasi sempre su alture e lungo assi di comunicazione naturali o viari, che costituivano il tessuto connettivo per il controllo militare del territorio e per il suo sfruttamento ai fini di un'autonoma economia di sussistenza (fonte: Archeologia viva). Ci sono ipotesi non del tutto supportate che l'insediamento di Montagna Vecchia fosse l'antica Schera citata dal geografo Tolomeo.

Le tracce più consistenti di antropizzazione del territorio risalgono al periodo dell'occupazione musulmana della Sicilia (827-965). La ristrutturazione del territorio in seguito all'affermarsi del sistema feudale provocò profonde trasformazioni e lo spopolamento delle campagne. A partire dal sec. XV il fenomeno delle nuove fondazioni, legato allo sviluppo dell'economia agricola, modificherà l'aspetto del paesaggio urbano e rurale contribuendo a definire l'attuale struttura insediativa costituita da borghi rurali isolati, allineati sulla direttrice che mette in comunicazione l'alta valle del Belice con l'alta valle del Sosio. Corleone, centro di primaria importanza già con i Normanni intorno al 1080, è in posizione strategicamente baricentrica tra i monti di Palermo e i monti Sicani, all'incrocio delle antiche vie di comunicazione tra Palermo, Sciacca e Agrigento.

Corleone ha rivestito una notevole importanza storica fino all'età moderna nel susseguirsi delle dominazioni e delle vicissitudini politiche. Degno di nota, per la storia insediativa del territorio, è l'apertura nel 1886 della linea ferrata a scartamento ridotto Palermo-Corleone (la prima in Sicilia). La linea, successivamente estesa, fu attiva fino al 1959. Oggi il suo vecchio tracciato è in parte scomparso, in parte coincidente con la strada a scorrimento veloce Palermo-Agrigento; altrove è invece rintracciabile e, in particolare, il tratto Godrano-Bosco Ficuzza-Corleone è stato recuperato ed è attualmente utilizzato come percorso ciclopedonale.

## 5.2 Caratterizzazione dell'area disponibile per l'impianto agro-fotovoltaico

### 5.2.1 Morfologia

L'area destinata ad accogliere l'impianto agro-fotovoltaico è collinare, priva di singolarità topografiche con altimetria variabile tra un minimo di 307 ed un massimo di 374 m s.l.m. Alla data di redazione di questa Relazione l'area disponibile è interamente adibita a seminativo semplice. Vegetazione spontanea di carattere erbaceo è osservabile esclusivamente sui bordi degli appezzamenti e nelle zone di tara.

L'area è solcata da alcune incisioni vallive minori (che naturalmente, insieme alla loro fascia di rispetto di 10 metri per lato, verranno escluse da ogni intervento); la principale di queste è ben visibile nella ripresa da drone sotto riportata, sulla sinistra.



*Figura 29 Ripresa da drone dell'Area disponibile nella stagione estiva; sullo sfondo sorge l'abitato di Corleone con alle spalle la Montagna Vecchia*

### 5.2.2 Manufatti esistenti

Si rinviene un solo manufatto, formalmente escluso dall'area disponibile ma di fatto incuneato in essa: si tratta della Masseria Trentasalme. La masseria, sita in posizione elevata (378) presenta parti aggiunte e/o ricostruite e non ha particolare valore architettonico o storico, se non di testimonianza del sistema insediativo rurale. Nelle immediate vicinanze dell'edificio è un pozzo censito anche alla Carta tecnica regionale dal quale si manterrà una distanza di rispetto di 10 metri. Alla masseria si accede dalla SP4 attraverso una stradina sterrata punteggiata da alcuni eucalpti.



*Figura 30 Vista della Masseria Trentasalme*

Non si rinvencono all'interno o nelle immediate adiacenze dell'Area disponibile ulteriori manufatti. Non si rinvencono muri e muretti a secco o cumuli di pietre.

### *5.2.3 Copertura vegetale*

I terreni interessati dall'impianto sono utilizzati per le attività agricole. La presenza di piante spontanee, nel caso di terreni regolarmente coltivati, è osservabile esclusivamente sui bordi degli appezzamenti e nelle zone di tara, lasciando spazio alla vegetazione caratteristica. Vista l'intensa pratica agricola cui i terreni sono attualmente soggetti, nelle modeste incisioni vallive che solcano l'area non arriva a svilupparsi una vegetazione ripariale matura, che si limita ad essere caratterizzata dalla canna e dalla cannuccia di fiume. Di seguito si riporta la lista delle specie floristiche rinvenute, tratta dalla Relazione Agronomica e agrIVoltaica ERIN-CO\_R\_01\_A\_A.

Tabella 3 Elenco floristico per l'Area disponibile

Elenco floristico				
FAMIGLIA	Nome scientifico	Nome comune	Forma biologica	Corotipo
<b>PAPAVERACEAE</b>	<i>Papaver rhoeas</i>	Papavero	T. scap.	Euri-Medit.
<b>UMBELLIFERAE</b>	<i>Foeniculum vulgare</i>	Finocchio selvatico	H. scap.	Medit.
	<i>Daucus carota</i>	Carota selvatica	H. Bienn.	Sub. cosmop.
<b>BORAGINACEAE</b>	<i>Borago officinalis</i>	Borragine	T. scap.	Euri-Medit.
<b>CUCURBITACEAE</b>	<i>Ecballium elaterium</i>	Cocomero asinino	G. Bulb.	Euri-Medit.
<b>CONVOLVULACEAE</b>	<i>Convolvulus arvensis</i>	Vilucchio comune	G. rhiz.	Cosmop.
<b>COMPOSITAE</b>	<i>Carthamus lanatus</i>	Zafferanone selv.	T. scap.	Euri-Medit.
	<i>Chondrilla juncea</i>	Lattugaccio comune	H. scap.	Euri-Medit.
<b>GRAMINACEAE</b>	<i>Arundo donax</i>	Canna domestica	G. rhiz.	Sub. cosmop.
	<i>Avena barbata</i>	Avena barbata	T. scap.	Euri-Medit.
	<i>Cynodon dactylom</i>	Gramigna	G. rhiz.	Cosmop.
	<i>Phragmites australis</i>	Cannuccia	G. rhiz.	Sub. cosmop.
	<i>Triticum aestivum</i>	Fruento	H. Scap	-----
		(residuo colturale)		

### 5.3 Caratterizzazione dell'area della SSE utente di trasformazione

#### 5.3.1 Morfologia

L'area in Località Circotta destinata ad ospitare la futura stazione di connessione alla RTN ed i relativi stalli produttore (tra i quali la SSE utente di trasformazione dell'impianto proposto) si presenta dolcemente ondulata, con quote variabili dai 770 ai 750 m s.l.m. circa. Il terreno non presenta peculiarità morfologiche di sorta. Un piccolo impluvio appare all'estremità NO dell'area e non interessa la SSE utente di trasformazione.

#### 5.3.2 Manufatti esistenti

Non si rinvencono all'interno dell'appezzamento edifici o manufatti di sorta. Non si rinvencono in particolare muri o muretti in pietra o cumuli di pietre.

#### 5.3.3 Copertura vegetale

I terreni interessati dalla stazione di connessione sono utilizzati per le attività agricole, nella fattispecie seminativo. La presenza di piante spontanee, nel caso di terreni regolarmente coltivati, è osservabile esclusivamente sui bordi degli appezzamenti e nelle zone incolte.



*Figura 31 Veduta da drone dell'area destinata alla Stazione di connessione; in violetto il perimetro della Stazione Terna, in giallo gli stalli produttore con, in verde solido, lo stallo per la SSE utente di trasformazione della Società proponente*

## 6 LIVELLI DI TUTELA

### 6.1 Pianificazione paesaggistica provinciale

Facendo seguito all'approvazione delle Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), le province regionali sono state chiamate a redigere i rispettivi Piani paesaggistici provinciali. Il Piano Paesaggistico degli ambiti 3-8, 10 e 12 ricadenti in tutto o in parte nella Provincia di Palermo (di seguito anche chiamato Piano paesaggistico di Palermo) risulta, alla data di redazione di questa Relazione, ancora nella fase di concertazione indetta dalla Sovrintendenza ai BB. CC. AA. di Palermo ai sensi dell'art. 144 del D. Lgs 42/2004 e ss.mm. ii ai fini della sua adozione.

In via cautelativa si è tuttavia svolto un esame della documentazione resa pubblica per la fase di concertazione al fine di verificare la compatibilità dell'intervento con le attuali previsioni dello strumento di pianificazione, **per quanto non ancora finali né approvate**. La verifica è stata condotta mediante la consultazione degli elaborati cartografici e delle norme tecniche pubblicati sul sito dell'amministrazione comunale di Monreale, che interessano anche le aree del Corleonese coinvolte dal presente progetto.

Dall'esame della bozza di tavola delle Componenti del paesaggio del Piano in concertazione emerge che l'area disponibile si inserisce in un paesaggio agricolo delle colture erbacee di altipiano/piana fluviale e non interferisce con alcuna delle componenti del sistema naturale e del sistema antropico riportate nell'elaborato cartografico.

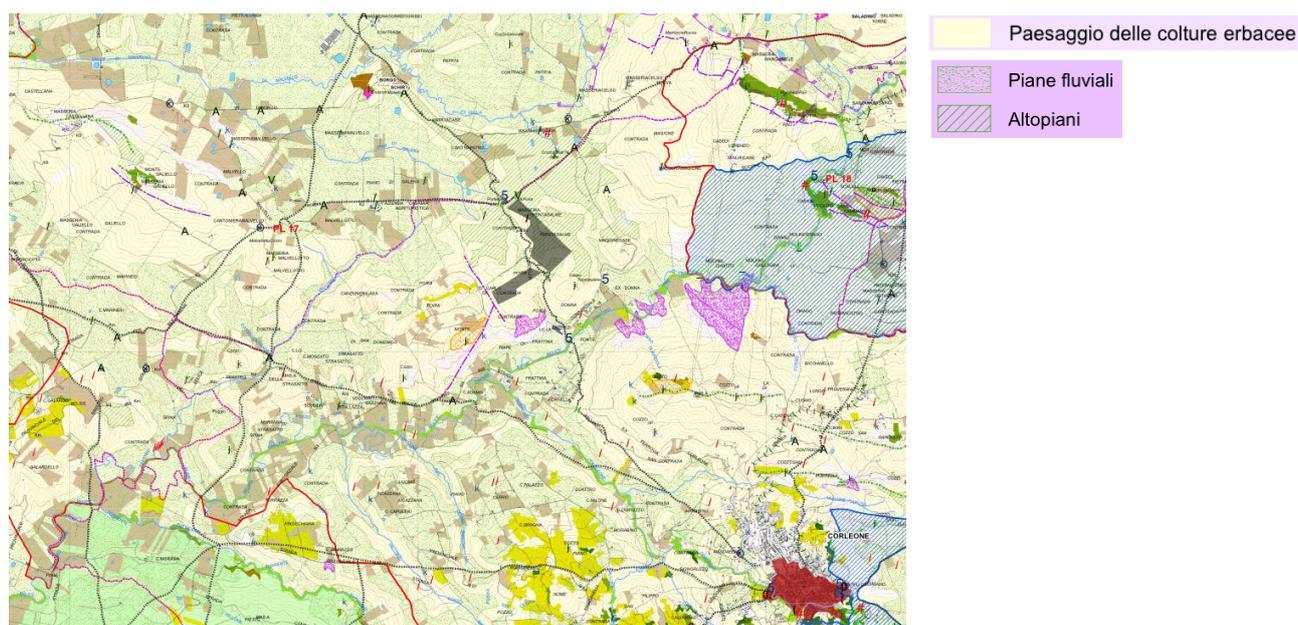


Figura 32 Stralcio della bozza di Tavola delle Componenti del paesaggio del Piano paesaggistico di Palermo; in grigio l'area disponibile

Dall'esame della bozza di tavola dei Regimi normativi del Piano in concertazione emerge poi che l'area disponibile ricadrebbe interamente nelle "Aree di indirizzo e conoscenza per la pianificazione territoriale urbanistica di livello regionale, provinciale e comunale e per tutti gli altri atti aventi carattere di programmazione sul territorio". Queste aree sono normate dal Titolo III, art. 37 "Paesaggio Locale 17" delle Norme di attuazione depositate che definisce, per il Paesaggio agrario, i seguenti indirizzi:

- mantenimento dell'attività e dei caratteri del paesaggio cerealicolo;
- tutela, valorizzazione e rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico rurale, anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale e dell'agricoltura;
- protezione e valorizzazione di una agricoltura quale presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale nelle aree marginali;
- riqualificazione dei paesaggi e delle morfologie insediative tradizionali alterate dai processi di urbanizzazione;
- valorizzazione delle reti ecologiche e culturali;
- rifunzionalizzazione degli itinerari storici e dei percorsi panoramici;
- riconfigurazione del paesaggio agricolo;
- riconversione verso l'agricoltura tradizionale;
- favorire l'introduzione di vegetazione autoctona naturale tra le coltivazioni;
- l'impiego di tecniche colturali rispettose dell'ambiente.

L'intervento proposto, pur introducendo nuovi usi legati alla produzione di energia rinnovabile, realizza:

- il mantenimento delle colture erbacee cui l'area è vocata;
- l'introduzione di pratiche, quali l'apicoltura, di indubbio valore ecologico ed ambientale;
- l'introduzione di alberature con generale miglioramento ecosistemico e maggiore protezione del suolo agricolo;
- l'impiego di colture esenti da trattamenti antiparassitari o erbicidi.

Infine, dall'esame della bozza di tavola dei Beni paesaggistici emerge l'assenza di interferenza tra questi e l'area disponibile per la realizzazione dell'impianto.

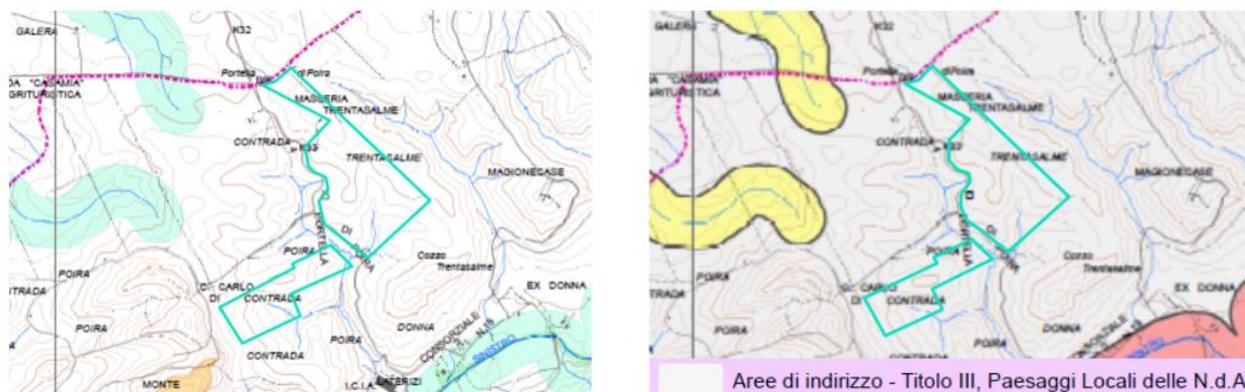


Figura 33 Stralci delle bozze di tavola dei beni paesaggistici (a sinistra) e dei Regimi normativi (a destra) del Piano paesaggistico di Palermo in fase di concertazione; in ciano l'area disponibile

La consultazione della banca dati regionale delle aree tutelate ai sensi del D.lgs. 42/2004 nella Provincia di Palermo ha confermato che il futuro impianto non interferisce con beni areali tutelati dal Codice (cfr. elaborato ERIN-CO\_T\_07\_A\_S, Carta delle componenti del paesaggio).

Se interferenze, a livello teorico, si rilevano, queste interessano il tracciato del cavidotto interrato MT di connessione che attraversa le fasce di rispetto di due corsi d'acqua (Belice Sinistro e Vallone Caputo) e ne lambisce quella di un terzo (Torrente di Corleone).

Tuttavia, come si può osservare dall'elaborato ERIN-CO\_T\_13\_A\_D di Individuazione delle interferenze su CTR:

- L'attraversamento del Belice Sinistro avviene su ponte esistente, dunque senza alcuna interferenza con l'alveo e con il paesaggio fluviale;
- L'attraversamento dell'affluente del Vallone Caputo avviene lungo strada esistente, su tombino;
- Lungo il Torrente Corleone il cavidotto è interrato lungo la SS118 e, quindi, attraversa poche decine di metri di terreno naturale mediante perforazione teleguidata senza, dunque, alcuno scavo condotto in superficie e conseguente alterazione del soprassuolo.

Nessuna interferenza si riscontra tra il progetto nella sua interezza e aree archeologiche o di interesse archeologico.

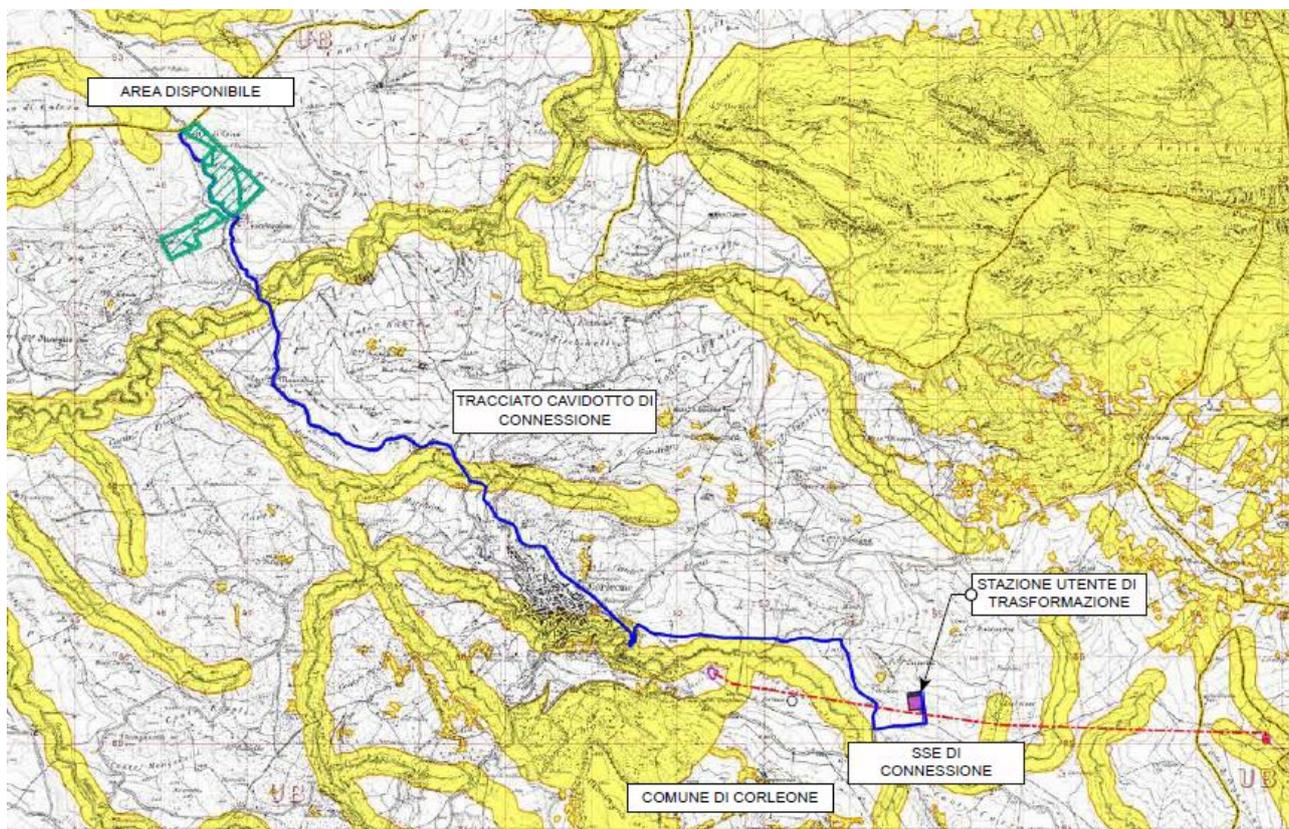


Figura 34 Stralcio dell'elaborato ERIN-CO\_T\_07\_A\_S, Componenti del paesaggio.

Dalla consultazione della cartografia interattiva pubblicata sul sito "Vincoli in rete" del Ministero della Cultura non emerge infine alcuna interferenza tra il progetto e i beni culturali immobili puntuali inseriti nella banca dati.

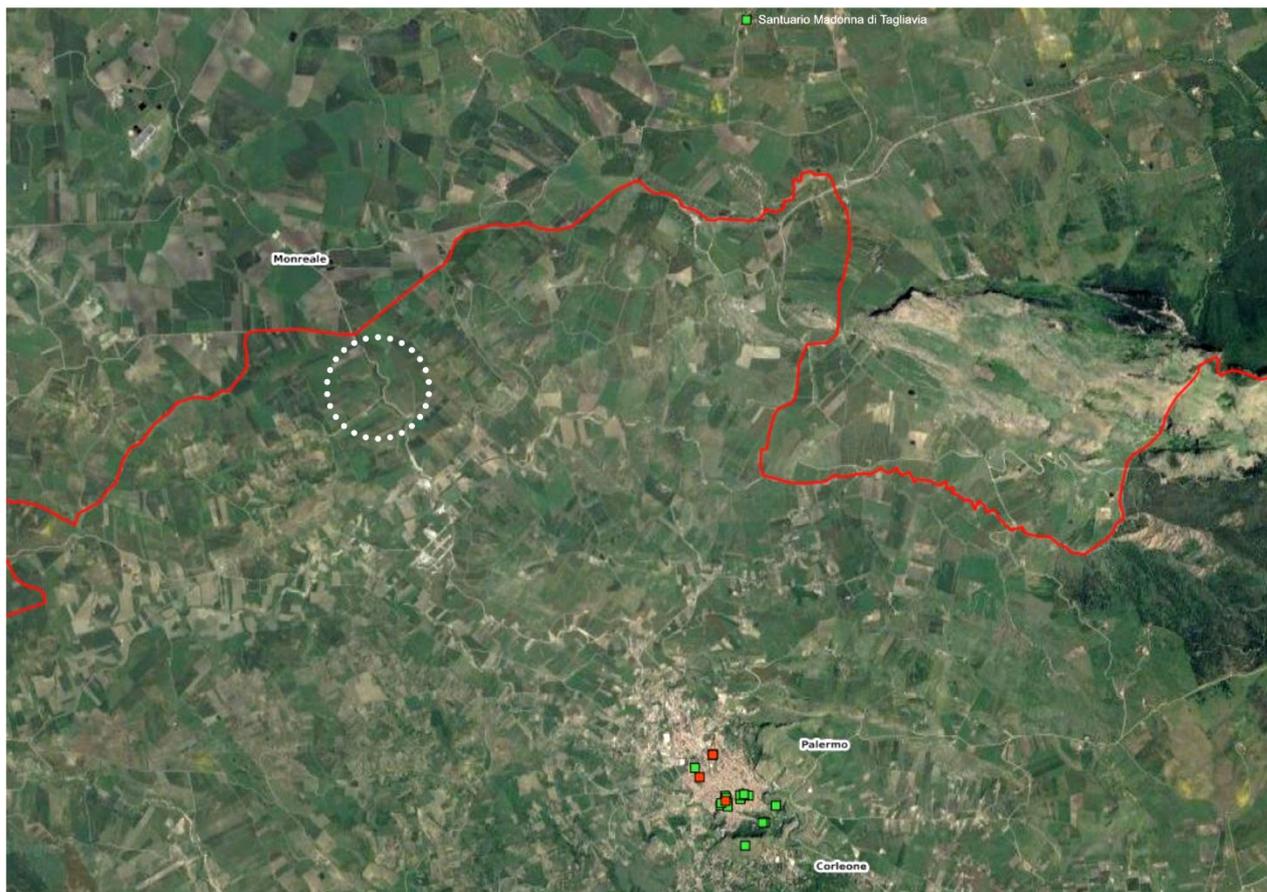


Figura 35 Carta dei beni culturali immobili puntuali da Vincoli in rete.  
Il cerchio bianco tratteggiato individua la C. da Trentasalme

## 6.2 Pianificazione territoriale metropolitana

Con deliberazione di Consiglio N. 070/C del 24/06/2010 la Città metropolitana di Palermo ha approvato lo Schema di massima del Piano Territoriale Provinciale ex art. 12 L.R. 9/1986, corredato dal Quadro Conoscitivo con valenza Strutturale, dal Quadro Propositivo con valenza Strategica, dallo Studio Geologico e dalla documentazione di VAS. Il Piano operativo è invece in fase di redazione. Lo Schema di massima è prevalentemente rivolto a fornire linee di indirizzo per lo sviluppo del sistema insediativo e produttivo. In termini ambientali e paesaggistici, esso *individua la struttura delle invarianti territoriali, cioè delle destinazioni del suolo non contrattabili, distinguendo tra aree indisponibili (quelle strettamente agricole e quelle vincolate dal punto di vista paesaggistico/ambientale), e quindi preposte alla conservazione di specifiche funzioni, e aree disponibili per le trasformazioni richieste dal "sistema territoriale urbanizzato". Tra le aree indisponibili si reperiscono gli elementi di costruzione della "Rete ecologica provinciale", sulla base e con i criteri metodologici della "Rete ecologica siciliana" (RES) approvata con Decreto DG/ARTA n. 544 dell'8 luglio 2005.*

Le immagini che seguono illustrano il rapporto tra l'impianto di progetto il quadro analitico dello Schema di massima (Sistema naturalistico-ambientale), nonché con la Tav. P2 di "Elementi di costruzione della rete ecologica provinciale". Come si può osservare il progetto risulta pienamente compatibile con il Piano.

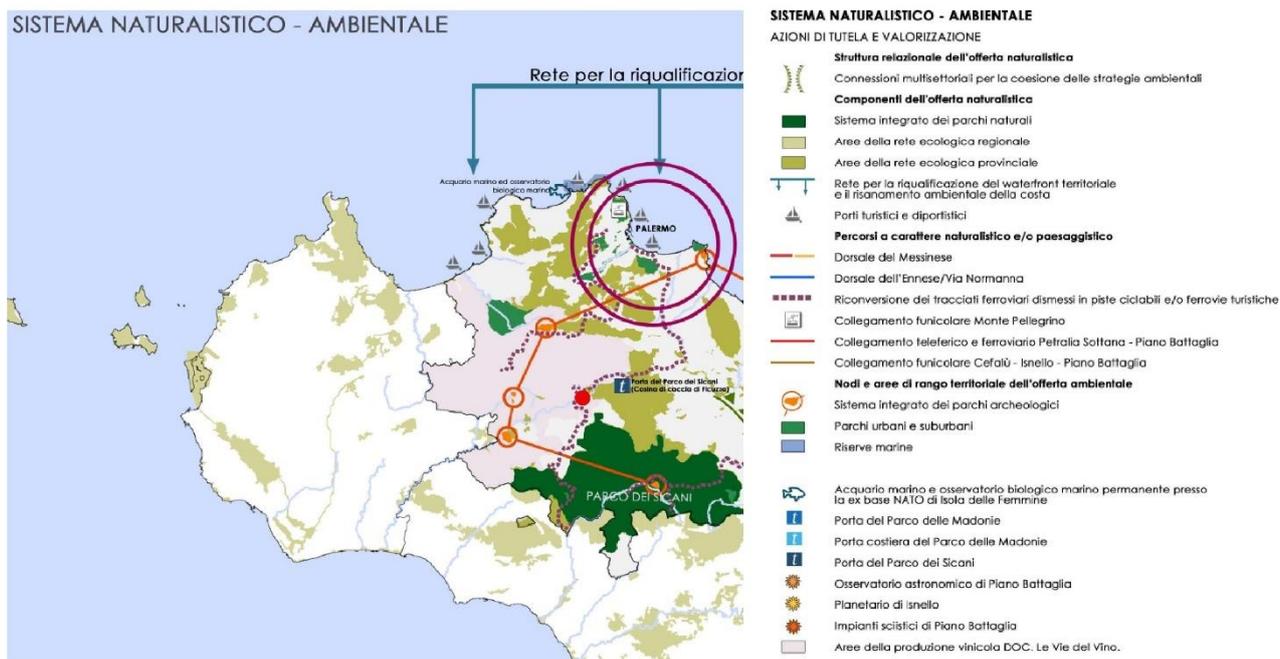


Figura 36 Stralci della tavola P1 dello Schema di massima del PTP della Città metropolitana di Palermo, con area di impianto in rosso

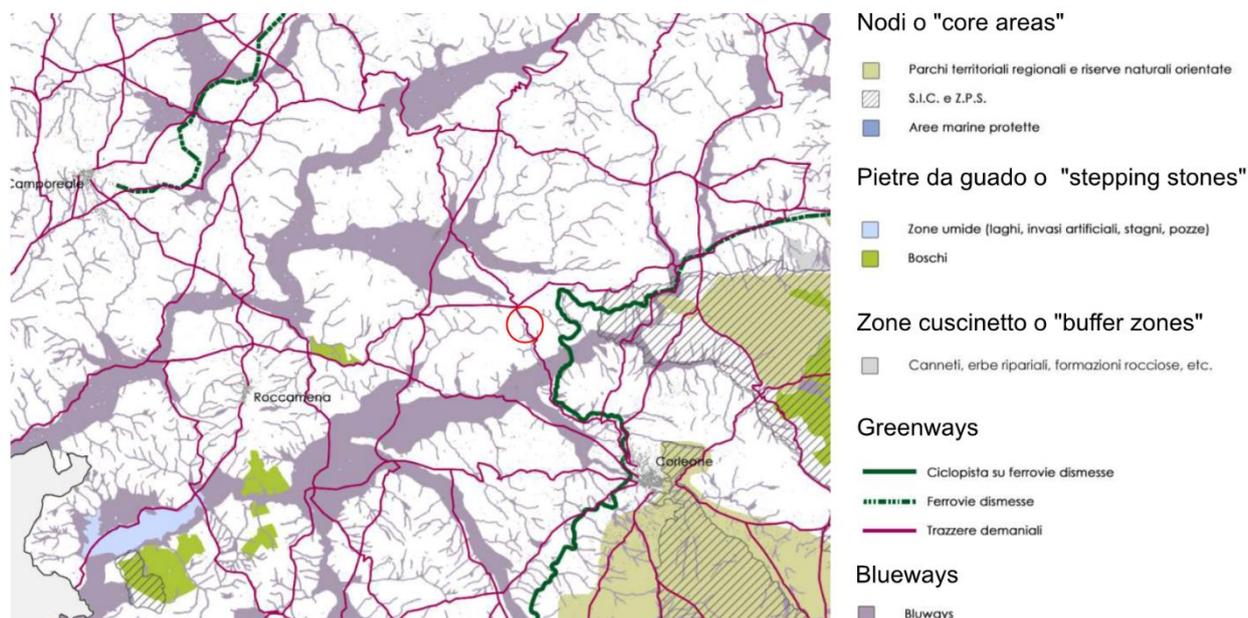


Figura 37 Stralcio della Tav. P2 dello Schema di massima del PTP con area di impianto in rosso

### 6.3 Pianificazione comunale

Il Piano Regolatore del Comune di Corleone è stato approvato con Decreto Assessoriale del 4/10/2003; le modifiche derivanti dal decreto di approvazione sono state concluse nel 2005 ed ulteriori modifiche sono state apportate nel corso del 2010 ai sensi dei D.D.G. n. 273 - D.R.U. del 25/5/2010. L'impianto proposto ricade in Zona territoriale omogenea "E - Agricola E.1".

Per ovvie ragioni temporali, la realizzazione di impianti agro-fotovoltaici in zone a verde agricolo non è espressamente contemplata dalle NTA dello strumento urbanistico, che limitano gli interventi possibili allo svolgimento di attività connesse alla produzione primaria o all'attività agro-turistica. L'impianto agro-fotovoltaico in ogni caso si configura come pienamente **compatibile** con la destinazione agricola, dal momento che:

- Non introduce volumi edilizi (all'infuori delle sole cabine prefabbricate di impianto);
- Non si sostituisce all'uso agricolo del suolo, ma lo integra;
- Determina un consumo di suolo del tutto trascurabile e reversibile.

Inoltre, ai sensi dell'art. 12, comma 7 del D.lgs. 387/2003 e ss.mm.ii. gli impianti fotovoltaici possono essere ubicati anche in zone classificate agricole dai vigenti piani urbanistici.

Per quanto concerne il regime vincolistico di Piano, sono rispettate tutte le distanze minime previste tanto dai confini di proprietà quanto da strade, corsi d'acqua e ogni altra componente territoriale o del sistema antropico sottoposta a tutela.

#### 6.4 Sintesi della valutazione di conformità ai livelli di tutela

Si riporta nel seguito un quadro riassuntivo della valutazione di compatibilità e congruenza dell'intervento proposto con il quadro della pianificazione vigente per gli aspetti di rilevanza paesaggistica.

Tabella 4 Sintesi delle relazioni di congruenza e compatibilità

Strumenti di pianificazione	Compatibilità	Congruenza
Beni paesaggistici ex D.lgs. 42/2004	✓	
Piano paesaggistico provinciale di Palermo (fase di concertazione, non approvato)	✓	
Piano territoriale provinciale di Palermo	✓	
Piano regolatore generale di Corleone	✓	

## 7 RICOGNIZIONE DELLE EMERGENZE PAESAGGISTICHE

L'area di indagine per la valutazione dell'inserimento paesaggistico dell'opera si estende per un **raggio di 10 km** dal punto mediano dell'impianto le cui coordinate sono riportate a seguire. In questo areale sono state identificate le emergenze paesaggistiche in relazione alle quali verrà analizzato l'inserimento paesaggistico del progetto.

COORDINATE DEL PUNTO MEDIANO DI IMPIANTO	
Latitudine	Longitudine
37°51'19.55" N	13°15'20.50" E

Le Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale individuano molteplici tipologie di emergenze paesaggistiche, sia di tipo puntuale che lineare e areale. Le emergenze di tipo puntuale individuate dalle Linee guida del PTPR afferiscono alle seguenti categorie:

- Beni isolati;
- Cime;
- Punti panoramici;
- Geositi.

I "beni isolati", in particolare, sono definiti come *"elementi connotanti il paesaggio siciliano, sia esso agrario e rurale ovvero costiero e marinaro [...] costituiti da una molteplicità di edifici e di manufatti di tipo civile, religioso, difensivo, produttivo, estremamente diversificati per origine storica e per caratteristiche architettoniche e costruttive"*. I beni isolati sono a loro volta raggruppati nelle seguenti classi:

- A. Architetture, edifici e manufatti di carattere difensivo, risalenti a varie epoche e in funzione di ciò diversamente connotati o stratificati, a noi pervenuti in condizioni di leggibilità ancora integre ovvero in stato ruderale, ma comunque riconoscibili come emergenze monumentali e ambientali anche in virtù di una localizzazione sempre emblematica per capacità del ruolo di controllo territoriale in aderenza a particolarità orografiche che sottolineano il privilegio di natura oltre che di storia. Sono stati qui considerati i castelli, le opere fortificate, le torri appartenenti al circuito costiero e quelle dell'entroterra, caserme, carceri, etc.
- B. Complessi, edifici, e manufatti di carattere religioso, presenti nel territorio come testimonianze di architettura e di fede, siano esse espressioni colte e monumentali ovvero documento della cultura costruttiva popolare e vernacolare, in posizione dominante sul

paesaggio circostante, oppure dislocati come "pause" lungo i percorsi dell'uomo. Vengono compresi cappelle, chiese, santuari, conventi, abbazie, monasteri, cimiteri, etc.

- C. Architetture e complessi di carattere residenziale, all'esterno dei nuclei e dei centri storici, ma spesso in prossimità degli stessi e comunque generalmente localizzati in luoghi privilegiati del paesaggio e della natura. Sono stati individuati come tali i rari palazzi padronali isolati nel territorio, le ville e le dimore storiche destinate alla villeggiatura (da quelle settecentesche che costituiscono espressione peculiare dell'architettura tardo-barocca siciliana, ai villini liberty, le casine, etc.), da considerare insieme ai giardini, ai parchi o ai terreni agricoli di loro pertinenza;
- D. Complessi, edifici e manufatti storici legati alle attività produttive agricole e zootecniche (bagli, masserie, casali, fattorie, case rurali e case coloniche, trappeti, palmenti, mulini, etc. sino a fontane, abbeveratoi, "senie"), alle attività del mare e della costa (tonnare e saline), alle attività estrattive (miniere, solfare, cave storiche), etc.
- E. Attrezzature e servizi storicamente esistenti, costituite da ospedali, scuole, macelli, stabilimenti balneari e termali, fondaci, alberghi, ed inoltre i fari, le lanterne e finalmente i semafori che nell'Ottocento sostituirono il sistema delle segnalazioni a vista da torre a torre lungo i litorali dell'Isola.

Tra i beni a sviluppo lineare invece le Linee guida individuano:

- Viabilità storica;
- Tratti di strada panoramici;
- Ferrovie storiche.

La viabilità storica nell'area di indagine coincide con la rete delle Regie trazzere, storicamente utilizzate per il trasferimento degli armenti (transumanza); durante i periodi di siccità estivi le greggi venivano portate dai pascoli siti a bassa quota a quelli di alta quota. Il fondo di questi tracciati pertanto doveva essere naturale al fine di consentire la "pastura" degli animali. Oggi questi tracciati sono generalmente percorsi dalla viabilità provinciale o statale.

Tra i beni "areali" emergono infine:

- Aree archeologiche;
- Aree di interesse archeologico;
- Centri storici;
- Biotopi e geotopi.

Per la ricognizione di tali beni è stata consultata la banca dati del Sistema Informativo Territoriale Regionale (SITR) corroborando la ricerca con l'esame della bozza di Piano paesaggistico della Provincia di Palermo in fase di concertazione.

Le emergenze rinvenibili in un raggio di 5 km dal futuro impianto sono riportate nella tabella che segue. L'elaborato ERIN-CO\_T\_25\_A\_S (Carta dell'Intervisibilità teorica a 5 e 10 km) ne riporta la ricognizione completa.

Tabella 5 Emergenze paesaggistiche entro 5 km dall'Area di impianto

EMERGENZE PAESAGGISTICHE ENTRO 5 KM DALL'AREA DI IMPIANTO				
Comune	Località	Tipologia / Denominazione	Id	Distanza dal perimetro dell'impianto [km]
Corleone	Contr.a Trentasalme	Masseria Trentasalme	2096	0
Monreale	Contr.a Patria	Masseria Patria	2043	0,9
Monreale	Contr.a Celso	Masseria Celso	2016	1,6
Monreale	Contr.a Celso	Masseria Celso Nuova	2007	2,3
Monreale	Contr.a Magione	Masseria Mangiamele	1994	3,6
Corleone	Contr.a Magione	Masseria Magione	2067	1,7
Monreale	Contr.a Saladino	Deposito	2010	4,4
Monreale	Contr.a Celso	Masseria Marraccia	1931	3,3
Monreale	Fosso di Palastanga	Masseria Palastanga	1885	4,2
Monreale	Contr.a Torre dei Fiori	Masseria Torre dei Fiori	1963	3,1
Monreale	Contr.a Malvello	Masseria Malvello	2047	3,1
Monreale	Contr.a Malvello	Masseria Malvello	2054	3,9
Monreale	Contr.a Malvellotto	Masseria Malvellotto	2124	3,2
Corleone	Contr.a Strasatto	Masseria Strasatto della Cuba	2205	3,3
Corleone	Contr. a Rubina	Mulino Chiatto	2132	1,9
Corleone	Contr. a Drago	Mulino Collegini	2127	2,5
Corleone	Contr. a Drago	Mulino Drago	2106	3,3
Corleone	Contr. a Rubina	Masseria Rubina	2219	2,8
Corleone	Contr. a Rubina	Abbeveratoio	2213	3,1
Corleone	Contr. a Rubina	Masseria S. Gandolfo	2213	4,5
Monreale	Rocche di Rao	Sito archeologico - Incisioni del paleolitico	-	3,7
Corleone	Monte Poira	Sito archeologico - Abitato greco	-	0,7
Corleone	Rocca Argenteria	Sito archeologico - cava di colonne VII sec.	-	4,5

## 8 ANALISI DELL'INTERVISIBILITÀ DELL'IMPIANTO

La valutazione dell'impatto percettivo dell'impianto agro-fotovoltaico è stata condotta avvalendosi di una specifica mappa dell'intervisibilità ottenuta tramite software GIS (QGIS 3.22).

Alla base della mappa dell'intervisibilità vi sono alcuni parametri fondamentali:

- raggio della zona di visibilità teorica (ZVT);
- altezza del bersaglio dal suolo;
- altezza del punto di osservazione;
- rifrazione atmosferica;
- orografia del sito, da cui si estrae un modello digitale del terreno (DTM).

Considerato che la valutazione dell'intervisibilità è relativa a un osservatore umano, la morfologia del terreno costituisce il fattore primario di impedimento o trasparenza visiva. Ciò che tuttavia la mappa dell'intervisibilità non può restituire è l'effettiva visibilità del bersaglio dallo specifico punto di osservazione, dipendente anche da altri fattori quali:

- presenza di vegetazione (siepi, filari, macchie, boschi);
- presenza di ostacoli artificiali (edifici, muri, infrastrutture di trasporto);
- effetto filtro dell'atmosfera;
- limite delle capacità percettive dell'occhio umano.

Per questo motivo l'analisi dell'intervisibilità si compone di due fasi. La prima è la già descritta creazione della mappa che individua tutte le aree da cui (a prescindere dallo specifico punto di osservazione) la morfologia del terreno nudo comporta la visibilità teorica totale o parziale dell'impianto (cosiddetta zona di intervisibilità).

La seconda fase, altrettanto importante, è l'individuazione di punti di osservazione di particolare rilievo all'interno della zona di intervisibilità al fine di verificare in loco l'effettiva sussistenza e grado della relazione di intervisibilità da tali punti.

I parametri in base ai quali è stata ottenuta la mappa dell'intervisibilità sono riassunti nella seguente tabella. Si riporta infine uno stralcio della mappa dell'intervisibilità ERIN-CO\_T\_25\_A\_S ottenuta per il progetto proposto.

Parametro	Descrizione
Zona di visibilità teorica (ZVT)	10 km.
Altezza del bersaglio dal suolo	4,08 m: corrisponde all'altezza massima raggiunta dal pannello FV montato su tracker, quando questo è alla massima inclinazione teorica sull'orizzontale, pari a 55 gradi.
Ubicazione dei bersagli	Prove condotte con bersagli diversamente ubicati hanno portato a mappe dell'intervisibilità sovrapponibili. Può pertanto assumersi come significativo un unico bersaglio posto al centro geometrico dell'area di impianto.
Altezza del punto di osservazione	1,75 m: statura media di un individuo di sesso maschile (dato nazionale).
Rifrazione atmosferica	0,13
Orografia del sito	Modello digitale del terreno ricavato dai dati altimetrici disponibili sul SITR della Sicilia.

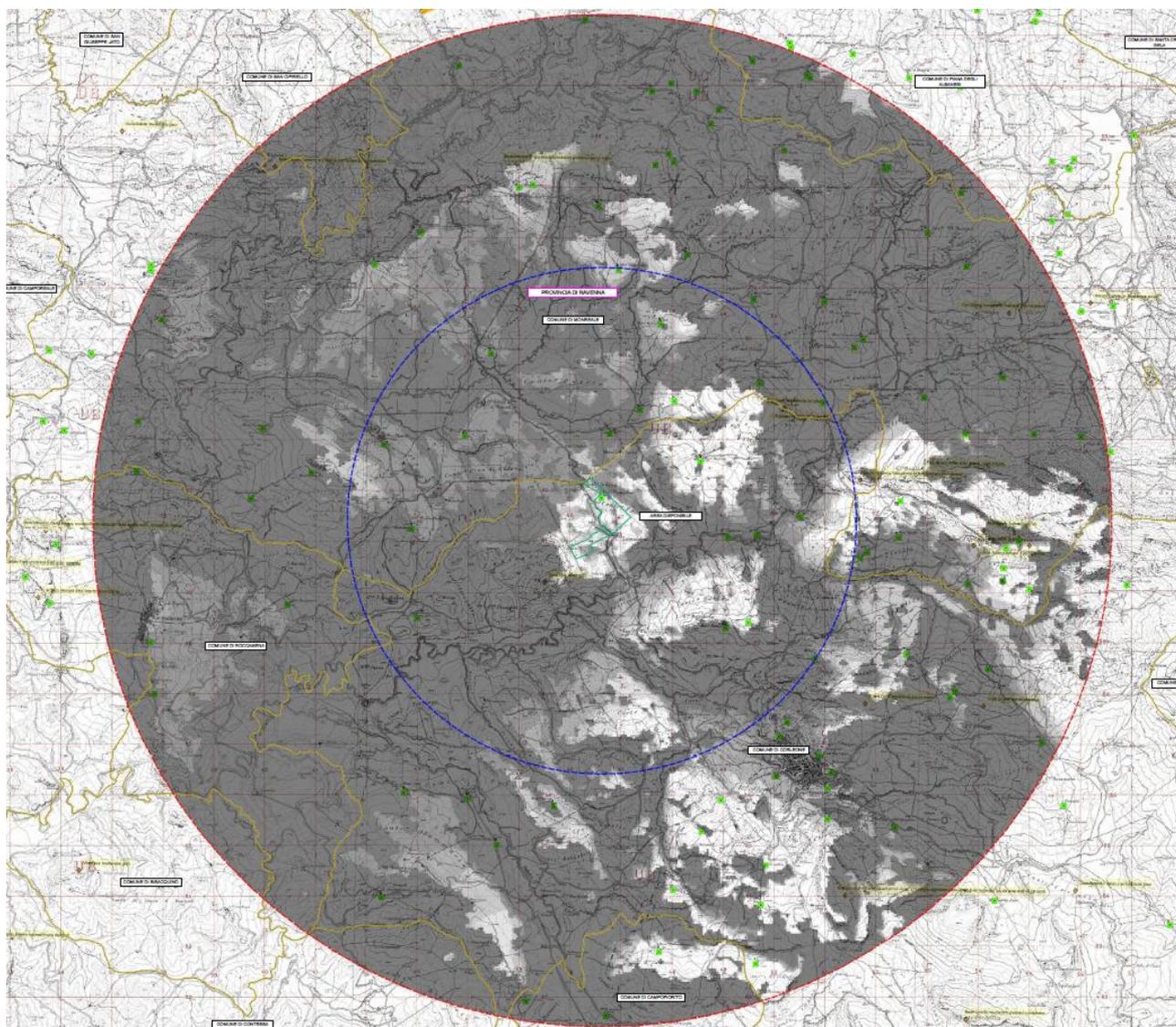


Figura 38 Stralcio della carta dell'intervisibilità ERIN-CO\_T\_25\_A\_S; le gradazioni di grigio indicano il livello di intervisibilità: massima nelle aree bianche, nulla nelle aree più scure

Appare evidente dall'osservazione della carta che, per ragioni inerenti alla peculiare morfologia dei luoghi e all'esposizione dei versanti, l'impianto presenta un grado di intervisibilità da punti di osservazione posti entro la ZVT molto limitato (solo il 10-12% della ZVT presenta un buon livello di intervisibilità teorica).

La tabella che segue descrive i punti di osservazione che, all'interno delle aree di intervisibilità, sono stati selezionati per la verifica diretta dell'impatto visivo dell'impianto. Tali punti sono stati scelti sulla base dei seguenti criteri:

- grado di intervisibilità con l'impianto;
- presenza di emergenze paesaggistiche o naturalistiche;
- valore panoramico ed effettiva fruibilità/accessibilità.

A ciascun punto di osservazione corrisponde una scheda fotografica che mostra la vista attuale e una simulazione della presenza futura dell'impianto qualora questo sia effettivamente visibile dal punto di osservazione. Le schede fotografiche sono consultabili all'Appendice A di questa relazione. Tutte le foto sono state scattate in condizioni di buona visibilità (assenza di nebbia, foschia, sabbia o pulviscolo o di altri fenomeni atmosferici limitanti).

Tabella 6 Punti di osservazione selezionati nella Zona di intervisibilità

Punto di osservazione (P.O.)	Denominazione	Coordinate	Distanza dall' Area d'impianto	Visibilità impianto
01	Masseria Trentasalme	37°51'36.40"N, 13°15'19.80"E	0	VISIBILE
02	Masseria Celso Nuova	37°52'38.36"N, 13°16'15.13"E	2,28	VISIBILE
03	Masseria Cicio	37°51'31.71"N, 13°19'9.82"E	5,22	VISIBILE
04	Masseria del Casale	37°50'49.33"N, 13°20'39.42"E	7,32	PARZ. VISIBILE
05	Piazzale Danimarca in Corleone	37°49'2.42"N, 13°17'27.48"E	4,88	PARZ. VISIBILE
06	Castello di Maranfusa (Roccamena)	37°51'15.17"N, 13° 8'10.83"E	10,2	NON VISIBILE
07	Masseria Palastanga	37°54'2.77"N, 13°15'29.57"E	4,25	VISIBILE
08	Monte Arcivocalotto	37°55'9.47"N, 13°14'23.38"E	6,37	PARZ. VISIBILE
09	Gole del Drago	37°51'45.45"N, 13°18'7.70"E	3,73	NON VISIBILE
10	Santuario della Madonna di Tagliavia (1)	37°53'46.15"N, 13°18'15.00"E	5,79	NON VISIBILE
11	Chiesa della Madonna delle Vigne	37°47'29.76"N, 13°16'21.60"E	6,64	VISIBILE
12	Chiesa di M. SS. Del Malpasso	37°48'46.45"N, 13°18'29.22"E	6,33	PARZ. VISIBILE
13	Piazza Falcone e Borsellino in Corleone	37°48'53.16"N, 13°17'52.54"E	5,55	NON VISIBILE

(1) Bene inserito anche nell'archivio online di Vincoli in Rete a cura del Ministero della Cultura (MiC) (id. 391728, "Bene architettonico di interesse culturale non verificato").

## 9 ASPETTI PERCETTIVI DELL'EFFETTO CUMULO

Ai fini della valutazione dell'effetto cumulo sono stati considerati, ai sensi dell'Allegato V alla Parte Seconda del D.lgs. 152/2006 gli impianti FER esistenti, autorizzati e/o approvati ed in iter valutativo, descritti nella tabella che segue.

*Tabella 7 Impianti FER esistenti, autorizzati o in iter*

ID	Tipologia	Stato	Località	Comune	Potenza MW	Distanza dal punto mediano d'impianto	Società Proponente
F <sub>e</sub> 1	Fotovoltaico	Realizzato	C.da Aquila	Monreale (PA)	ND	5.998 m	ND
F <sub>e</sub> 2	Fotovoltaico	Realizzato	C.da Duccotto	Monreale (PA)	ND	6.849 m	ND
F <sub>e</sub> 3	Fotovoltaico	Realizzato	Località Kaggio	Monreale (PA)	ND	9.119 m	ND
F <sub>e</sub> 4	Fotovoltaico	Realizzato	Località Rocche di Maranfusa	Monreale (PA)	ND	9.732 m	ND
F <sub>i</sub> 1	Fotovoltaico	Iter di approvazione	C.da Malvello	Monreale (PA)	ND	3.174 m	ND
F <sub>i</sub> 2	Fotovoltaico	Iter di approvazione	C.da Patria	Monreale (PA)	ND	2.149 m	ND
F <sub>i</sub> 3	Fotovoltaico	Iter di approvazione	C.da Pietralunga	Monreale (PA)	ND	5.905 m	ND
F <sub>i</sub> 4	Fotovoltaico	Iter di approvazione	C.da Morana	Corleone (PA)	ND	5.887 m	ND
F <sub>i</sub> 5	Fotovoltaico	Iter di approvazione	C.da Aquila	Monreale (PA)	ND	7.060 m	ND
F <sub>i</sub> 6	Fotovoltaico	Iter di approvazione	Località Masseria Cucco	Piana degli Albanesi (PA)	ND	9.793 m	ND

L'esame dell'elaborato ERIN-CO\_T\_27\_A\_S redatto per la verifica dell'effetto cumulo percepito mostra come nella generalità dei casi gli altri impianti fotovoltaici ricadano all'interno di aree ad intervisibilità praticamente nulla con l'impianto proposto.

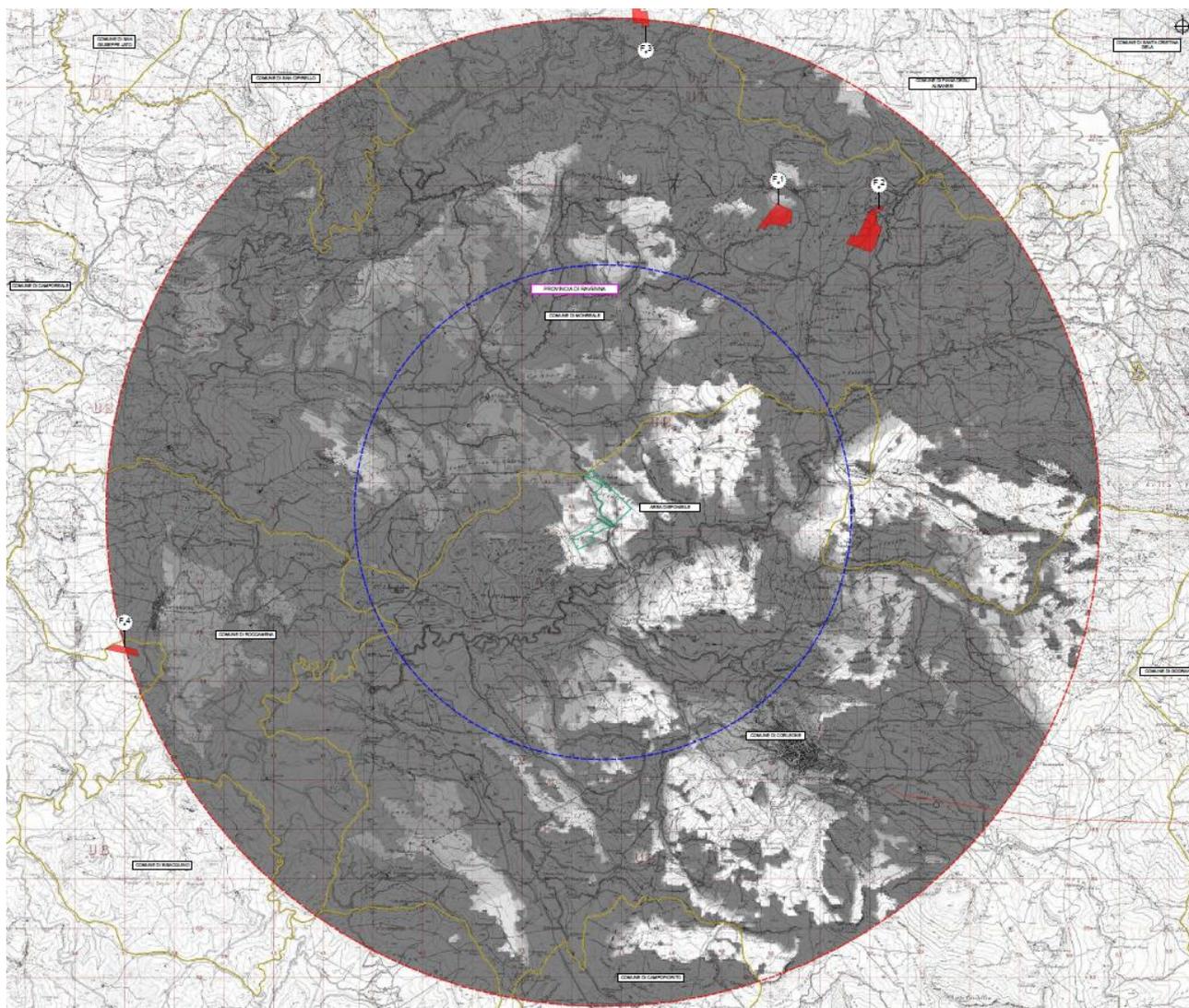


Figura 39 Stralcio dell'elaborato ERIN-CO\_T\_27\_A\_S, Carta di verifica dell'effetto cumulo percepito

Per ulteriori considerazioni si rimanda alla Relazione sugli impatti cumulati ERIN-CO\_R\_06\_A\_S.

## 10 VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI E DELLA COMPATIBILITÀ PAESAGGISTICA

La valutazione dell'impatto del progetto sul paesaggio è relativa:

- Alla sintesi delle interazioni dirette e indirette del progetto con le componenti del sistema territoriale e ambientale e del sistema antropico che definiscono il paesaggio;
- Alla valutazione dell'impatto del progetto in termini percettivi.

### 10.1 Interazioni del progetto con il sistema paesaggio

In sede di Studio di impatto ambientale è stata verificata la compatibilità del progetto con il regime vincolistico e normativo relativo alla pianificazione paesaggistica o di rilevanza paesaggistica in vigore.

Oltre agli aspetti estetico-percettivi - legati all'inserimento nel paesaggio di nuovi elementi (i moduli FV con le loro strutture di sostegno e le opere accessorie necessarie al funzionamento dell'impianto), si considereranno di seguito altri possibili effetti diretti e indiretti del progetto sul paesaggio.

In prima istanza, l'impatto di un progetto può interessare aspetti dell'*ecologia del paesaggio* attraverso la generazione di disfunzioni strutturali e spaziali dei sistemi ecologici: tale è ad esempio la realizzazione di un'opera che per le sue caratteristiche genera frammentazione o isolamento di biotopi che costituiscono parte integrante del paesaggio locale. Ancora, il consumo di suolo associato al progetto potrebbe portare a degradazione o depauperamento di componenti ambientali caratterizzanti l'ambito paesaggistico su cui l'opera insiste.

Un'altra categoria di impatto, tanto diretto quanto indiretto, riguarda progetti capaci di generare o acuire processi di degrado o dissesto idrogeologico che minaccino l'integrità fisica del sistema paesaggistico.

Ancora, in relazione alla componente storico-culturale del paesaggio, alcuni progetti potrebbero interferire direttamente o indirettamente con beni storico-architettonici o archeologici, tanto per prossimità con gli stessi quanto attraverso una profonda alterazione del contesto paesistico-territoriale di cui tali beni sono espressione, ad esempio in termini di leggibilità e di unità del paesaggio.

Il progetto proposto non appare possedere alcuno degli impatti negativi potenziali sopra descritti. Le soluzioni progettuali adottate infatti rendono, al contrario, l'intervento migliorativo:

- Dal punto di vista dell'*ecologia del paesaggio*: la fascia alberata di mitigazione e le nuove pratiche agricole (apicoltura, foraggere) associate all'impianto incrementano le aree rifugio

per la fauna e contribuiscono ad accrescere la biodiversità; le specie vegetali selezionate sono scelte tra quelle proprie o potenziali dell'area affinché l'intervento non risulti estraneo al contesto;

- Dal punto di vista dell'ambiente fisico, il progetto agronomico associato all'impianto contribuirà al miglioramento pedologico dei terreni grazie all'introduzione di leguminose nel mix di foraggiere. La qualità del suolo verrà monitorata secondo quanto previsto nel Piano di monitoraggio ambientale;
- Dal punto di vista della leggibilità del paesaggio, dell'unità paesaggistica e della relazione con il sistema insediativo e produttivo, l'impianto si inserisce in un contesto già interessato dalla condivisione tra attività agro-pastorale e produzione di energia pulita;
- Dal punto di vista degli elementi strutturali del paesaggio, l'intervento proposto non interferisce con essi rispettandone le aree di influenza;
- In relazione alle colture esistenti, l'impianto si situa su aree prive di colture legnose.

## 10.2 Valutazione dell'impatto percettivo

Alla luce dell'analisi dell'intervisibilità, delle considerazioni svolte sull'effetto cumulo e sulla base dei rendering fotografici contenuti nell'Appendice A, si può ritenere che l'impatto percettivo complessivo del progetto sia basso e del tutto assimilabile dal contesto paesaggistico locale e che le misure di mitigazione adottate siano efficaci. Nel seguito verranno descritti più in dettaglio i fotoinserti allegati.

### 10.2.1 P.O. 01 - Masseria Trentasalme

Come già detto si tratta di un edificio di scarsa qualità architettonica, incuneato nell'Area disponibile, dalla quale è stato escluso. Vista l'adiacenza all'impianto, quest'ultimo risulta ben schermato alla vista dal bene grazie alla fascia di mitigazione.



*Figura 40 Veduta della Masseria Trentasalme*

### 10.2.2 P.O. 02 - Masseria Celso Nuova

La masseria è un edificio privo di particolari qualità architettoniche. Nonostante sia in posizione rialzata rispetto all'impianto, questo risulta schermato da una collina e pertanto non visibile.



*Figura 41 Veduta della Masseria Celso Nuova*

### 10.2.3 P.O. 03 - Masseria Cicio

La masseria è un edificio di un certo pregio architettonico. In posizione rialzata rispetto all'impianto, quest'ultimo appare visibile senza tuttavia determinare un impatto visivo considerevole.



*Figura 42 Veduta della Masseria Cicio*

#### 10.2.4 P.O. 04 - Masseria del Casale

La masseria è un edificio privo di particolari qualità architettoniche. Essa inoltre ricade all'interno della ZSC ITA020008 (Rocca Busambra e Rocche di Rao). L'impianto è visibile solo in una sua estrema propaggine in quanto occultato da altri rilievi, risultando in un impatto percettivo trascurabile.



*Figura 43 Veduta della Masseria del Casale*

### 10.2.5 P.O. 05 - Piazzale Danimarca in Corleone

Questa piazza di Corleone è stata selezionata per la vista panoramica che offre e per la presenza di testimonianze storiche nelle sue pertinenze: sulla piazza sorge infatti l'antica Stazione ferroviaria di Corleone. L'impianto risulta solo in minima parte visibile grazie alla schermatura offerta da altri rilievi collinari interposti.



*Figura 44 Veduta dell'antica Stazione di Corleone*

#### 10.2.6 P.O. 06 - Castello di Maranfusa (Roccamena)

Il Castello di Maranfusa o Calatrasi sorge sulla cima del monte Maranfusa (487 m s.l.m.) in posizione dominante sull'agro circostante. Non è chiaro se il primo *castrum* fu costruito durante la dominazione musulmana. Nel 1150 il geografo Al Idrisi menziona la rocca e il forte di Calatrasi, mentre nel 1178 castello e feudo appartenevano alla nascente Monreale. Già nel 1558 il Fazello descrive la rocca in rovina. Dal sito del castello, scelto per la sua rilevanza per quanto leggermente al di fuori della ZVT, l'impianto risulta non visibile per la schermatura offerta da altri rilievi.

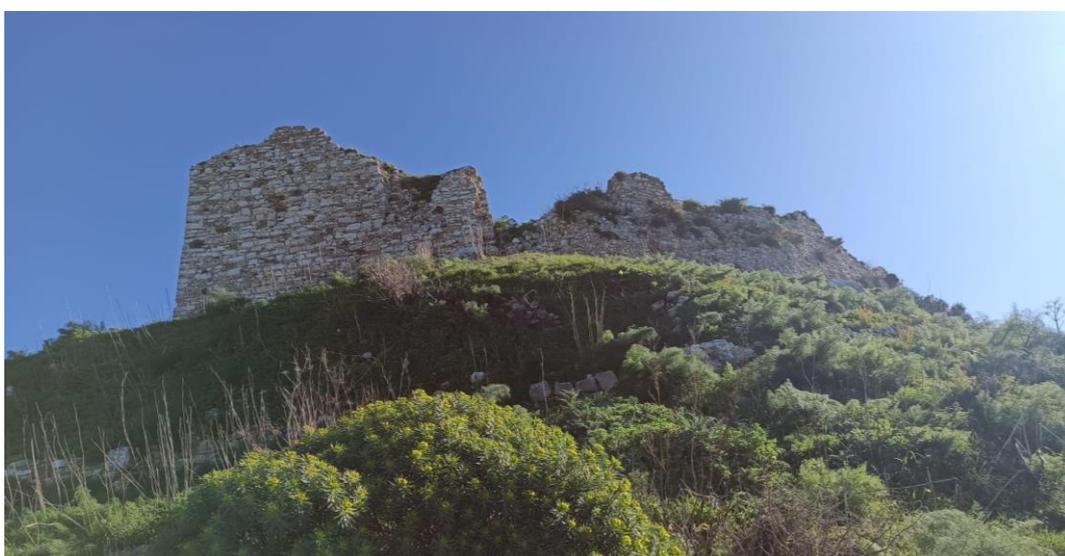


Figura 45 Veduta del Castello di Calatrasi

### 10.2.7 P.O. 07 - Masseria Palastanga

La masseria appare oggi diroccata. Da essa l'impianto è visibile nella sua interezza, con la possibilità di apprezzarne la fascia perimetrale di mitigazione grazie alla bassa angolatura della visuale. L'impatto visivo risulta poco considerevole.



*Figura 46 Veduta della Masseria Palastanga*

### 10.2.8 P.O. 08 - Monte Arcivocalotto

Il monte (570 m s.l.m.) è stato scelto tra quelli con intervisibilità teorica con l'impianto per la presenza di un sito archeologico con rinvenimenti di un insediamento preistorico e protostorico greco e romano. Il sito archeologico non è fruibile ed i reperti non sono esposti. Il sito è segnalato anche per la presenza, sulla sua sommità, di un megalite sul quale è stato artificialmente ricavato un foro di circa 2 metri di diametro, che si è ipotizzato potesse fungere da indicatore astronomico in epoca preistorica.

L'impianto risulta parzialmente visibile, con un impatto percettivo decisamente trascurabile per il basso angolo di visuale, che permette anche alla fascia di mitigazione di espletare la sua funzione di mascheramento.



Figura 47 Veduta della Monte Arcivocalotto

### 10.2.9 P.O. 09 - Gole del Drago

Le Gole del Drago costituiscono un canyon naturale nel territorio di Corleone formato dal fiume Frattina, affluente del Belice Sinistro. La stretta gola è stata scavata dal fiume attraverso un affioramento calcareo a forte pendenza. Il fiume forma, nel suo percorso, piccole cascate e alcuni laghetti. Si tratta di una singolarità naturalistica che attrae diversi escursionisti. L'impianto non risulta visibile, schermato alla vista dalle altre colline.

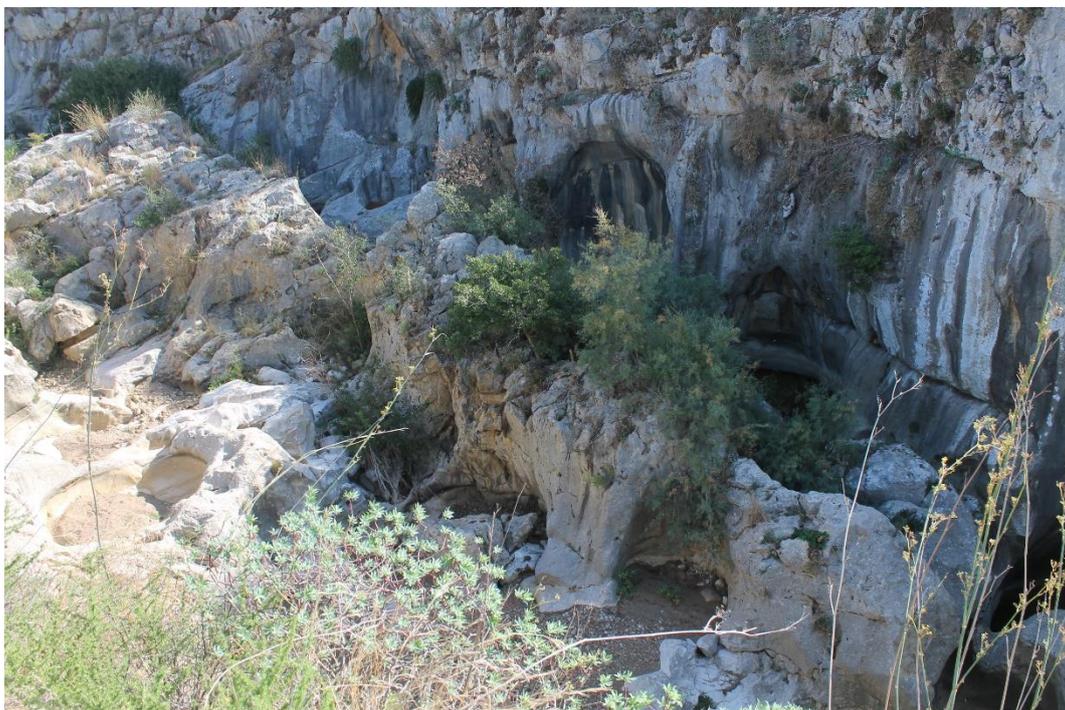


Figura 48 Particolare delle Gole del Drago

### 10.2.10 P.O. 10 - Santuario della Madonna di Tagliavia

Anche conosciuto come santuario di Maria Santissima del Rosario di Tagliavia, sorge nella località omonima appartenente alla diocesi di Monreale lungo il percorso corrispondente alla primitiva Magna Via Francigena che da Palermo conduce ad Agrigento. Si racconta che il santuario sorse a seguito del fortuito ritrovamento di una lastra di ardesia sulla quale era stata dipinta una Madonna nell'atto di donare un rosario a San Domenico di Guzmàn. Contestualmente al ritrovamento dell'opera, pare venne scoperta una sorgente, ritenuta miracolosa tanto che lo stesso Ferdinando I di Borbone, dalla sua residenza di caccia di Ficuzza, di tanto in tanto si recava nella vicina Tagliavia per godere della sorgente tanto che nel 1811, a 10 anni dall'inizio della edificazione del santuario, donò a quest'ultimo numerose regalie. La struttura si rivelò insufficiente dopo pochi decenni. Nel 1841, col proposito di ingrandire il luogo di culto, gli eremiti ottennero dall'arcivescovo di Monreale il permesso di edificare un nuovo tempio: la primitiva chiesetta fu adibita a sacrestia, e lentamente presero avvio altre strutture dell'eremo.

Il bene è inserito nell'archivio online di Vincoli in Rete a cura del Ministero della Cultura (MiC) con codice identificativo 391728 ed è classificato come "Bene architettonico di interesse culturale non verificato". L'impianto non risulta visibile da esso.



Figura 49 Facciata del Santuario

10.2.11 P.O. 11 - Chiesa della Madonna delle Vigne

Chiesetta rurale stabilita già nel 1550 nella località omonima, distante circa 3,5 km in linea d'aria dal centro di Corleone. Da essa, sita in posizione panoramica a 549 m s.l.m., l'impianto è visibile nella sua quasi totalità.



*Figura 50 Veduta della Chiesetta della Madonna delle Vigne*

10.2.12 P.O. 12 - Chiesa di Maria SS. Del Malpasso

La piccola chiesa della Madonna del Malpasso sorse nel XVII a ridosso della torre saracena, nei pressi dell'imbocco della strada di S. Michele, dove venne eretta a protezione dei viandanti. Inizialmente era probabilmente una semplice cappella, successivamente ingrandita e arricchita da una facciata in pietra in stile liberty provinciale. Abbandonata per alcuni anni, nei primi anni del XX secolo fu sottoposta a restauri. Dal sagrato della chiesa l'impianto risulta parzialmente visibile, essendo significativamente schermato sulla destra dal rilievo di Cozzo S. Elena.



Figura 51 Veduta della Chiesa del Malpasso

10.2.13 P.O. 13 - Piazza Falcone e Borsellino

Dedicata ai giudici assassinati nel 1994, è una delle piazze più frequentate di Corleone, sulla quale si affacciano la Villa comunale e numerosi bar. Come si può osservare, l'impianto non è visibile dalla piazza.



Figura 52 veduta della Piazza Falcone e Borsellino con il monumento ai Caduti di tutte le guerre

## 11 CONCLUSIONI

Dall'esame congiunto del progetto e del contesto paesaggistico in cui si colloca è emersa la sostanziale compatibilità dell'intervento con gli indirizzi, i vincoli e le prescrizioni della pianificazione paesaggistica vigente, risultante dall'analisi dei livelli di tutela, delle componenti del paesaggio e dei regimi normativi.

L'analisi dell'intervisibilità, corroborata da foto-inserimenti, ha mostrato come l'impatto percettivo dell'impianto sia decisamente basso dai punti di osservazione più significativi e, in generale, come l'impianto abbia un grado di visibilità a scala territoriale molto limitato in virtù della peculiare orografia del terreno.

La realizzazione dell'impianto, inoltre, non interferisce con la destinazione prevalentemente agricola del suolo su cui insiste, che potrà proseguire, mantenendo l'attuale utilizzo a colture erbacee, attraverso la coltivazione di foraggere. Questo nuovo uso colturale potrà apportare benefici al terreno per la presenza di piante azoto-fissatrici e le ridotte lavorazioni. La piantumazione di siepi alberate lungo la fascia di mitigazione costituirà un ulteriore intervento di miglioramento ambientale e paesaggistico, per di più a carattere permanente.

Il paesaggio è il prodotto della continua e cangiante interazione dell'uomo - con i suoi sistemi e rapporti di produzione e le sue istanze culturali e materiali - e il territorio inteso come unità delle componenti geomorfologiche e biotiche. Gli ambiziosi obiettivi di conversione energetica e di transizione ecologica posti a livello nazionale ed europeo non possono non coinvolgere i nostri paesaggi e territori nella ricerca di nuovi mosaici produttivi capaci di integrare i bisogni della produzione primaria con quelli, nuovi e inderogabili, della produzione di energia pulita.

Palermo, 16/11/2023

Ing. Girolamo Gorgone

## 12 BIBLIOGRAFIA E PRINCIPALI FONTI CONSULTATE

AA. VV. Linee guida per l'applicazione dell'agro-fotovoltaica in Italia, Università della Tuscia, 2021

Archeologia Viva, sito web ufficiale

ARPA Sicilia, Consumo di suolo in Sicilia, Rapporto di monitoraggio 2021

Città metropolitana di Palermo, Schema di massima del Piano territoriale provinciale

Comune di Corleone, sito web ufficiale

Comune di Corleone, Piano regolatore generale

ENEA, Agrifotovoltaico sostenibile, sito web

ISPRA, Il progetto della Carta della Natura, n.d.

Kalòs Edizioni, sito web ufficiale

Laboratorio Nazionale Energie Rinnovabili (NREL) del Dipartimento dell'Energia degli Stati Uniti, Progetto inSPIRE (*Innovative Site Preparation and Impact Reduction on the Environment*)

Legambiente, Agrivoltaico: le sfide per un'Italia agricola e solare, 2020

Ministero della Cultura, portale Vincoli in Rete

Ministero dello Sviluppo Economico, Piano nazionale di ripresa e resilienza, 2021

Ministero della Transizione Ecologica, Linee Guida in materia di Impianti Agrivoltaici, giugno 2022

Regione Emilia-Romagna - Servizio valorizzazione e tutela del paesaggio e insediamenti storici, "Produzione di energia da impianti fotovoltaici. Criteri per la progettazione paesistica", contributo al Seminario "Fotovoltaico, Paesaggio e qualità del progetto", 2012

Regione Siciliana, Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale, 1999

Sicilia Fotografica, sito web ufficiale

Wikipedia, varie voci

## **13 APPENDICE A - FOTOINSERIMENTI**

**P.O. 01 - Masseria Trentasalme**

Bene isolato / Sistema Informativo Territoriale Regionale

Denominazione	Comune	Località
Masseria Trentasalme	Corleone	Trentasalme

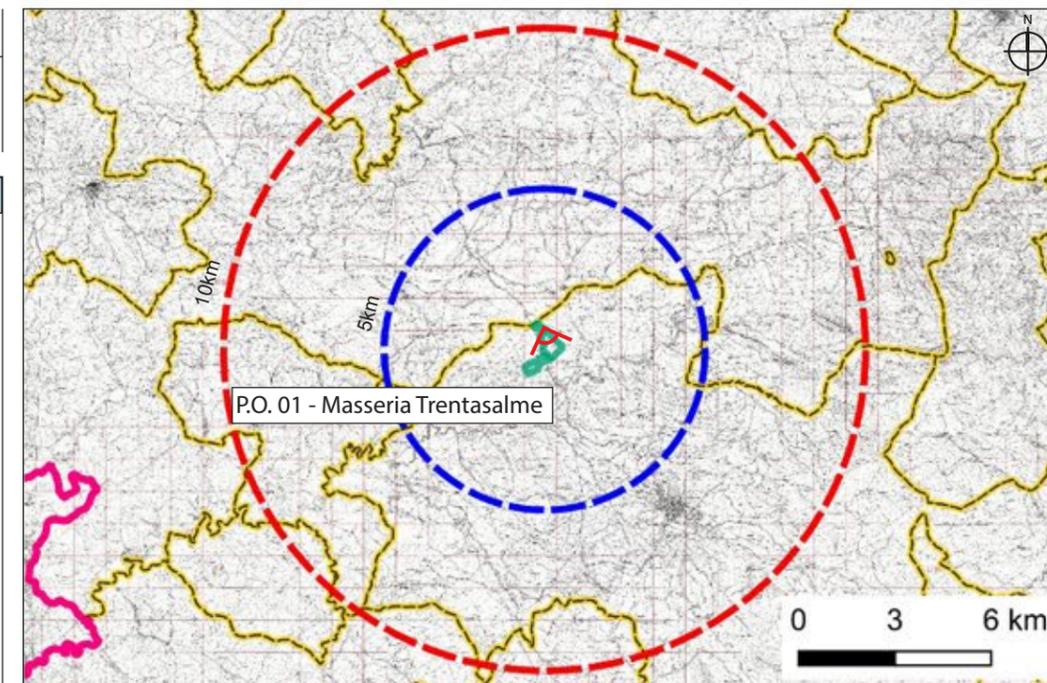
Coordinate: 37°51'36.40"N, 13°15'19.80"E

Distanza dall'area di impianto: 0 km

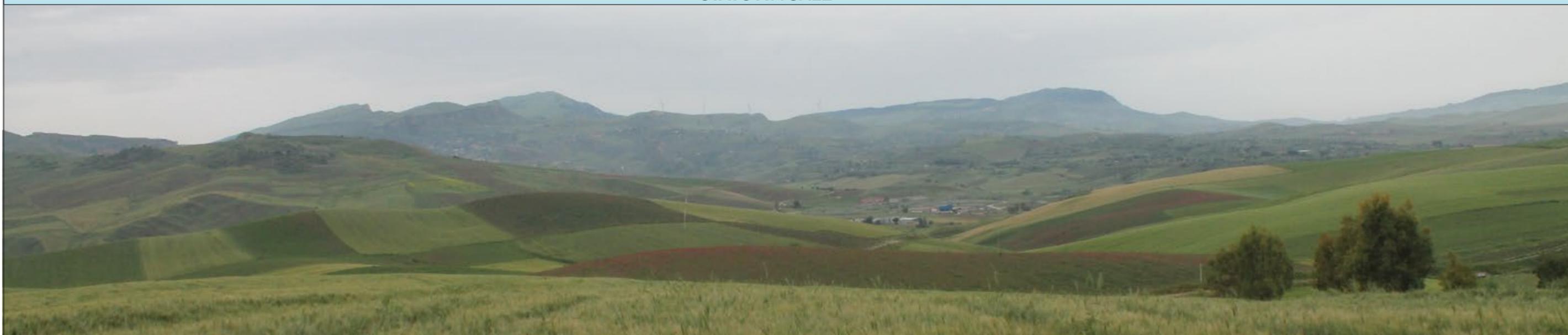
Foto scattata dal Cimitero di Calatafimi

Condizioni meteo: nuvoloso, buona visibilità

Campo visibile

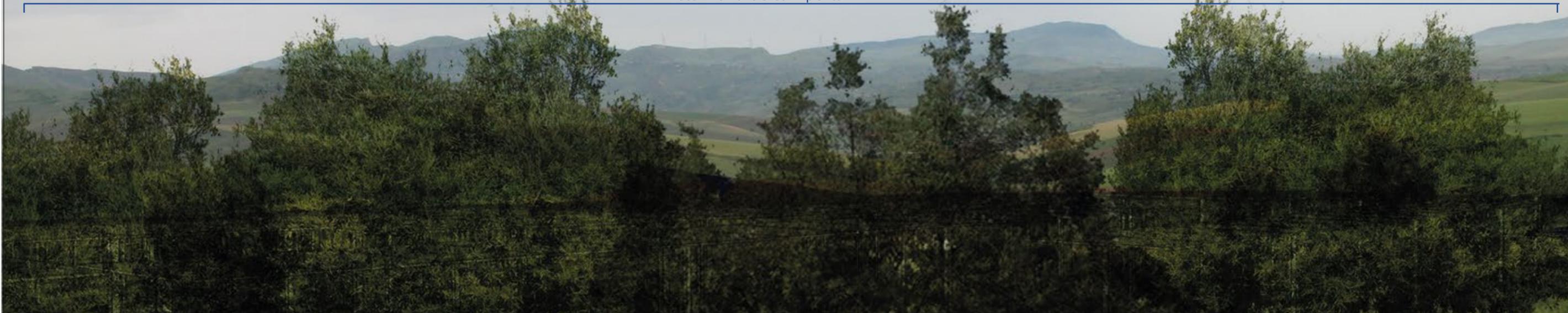


**STATO ATTUALE**



**STATO FUTURO**

Localizzazione area impianto

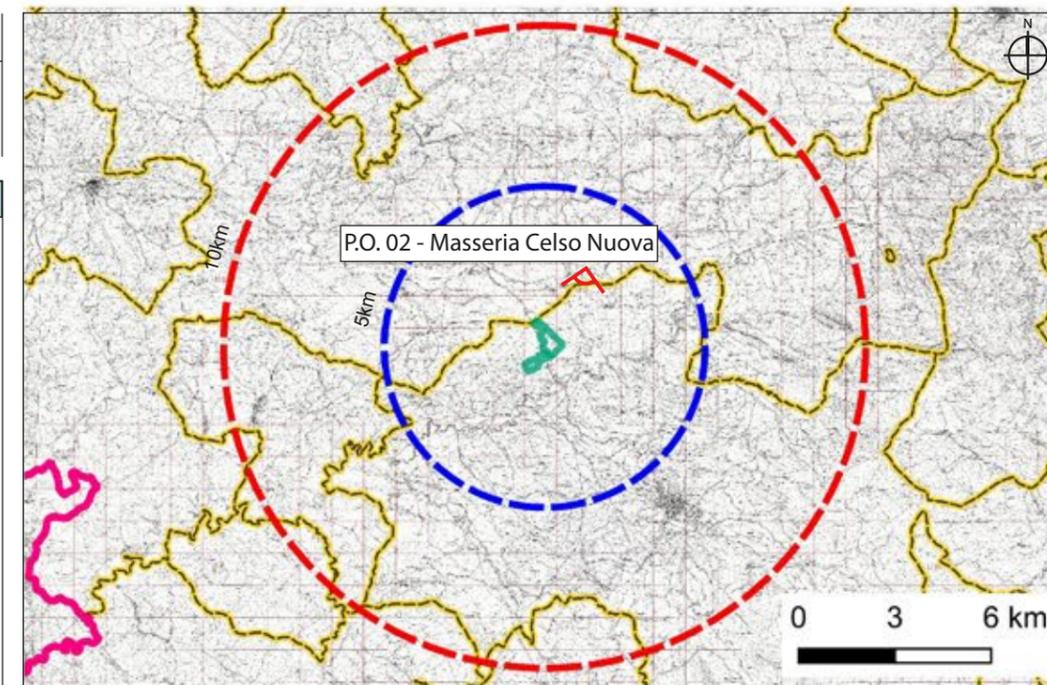


**P.O. 02 - Masseria Celso Nuova**

Bene isolato / Sistema Informativo Territoriale Regionale

Denominazione	Comune	Località
Masseria Celso Nuova	Monreale	C.da Coda di Volpe

Coordinate: 37°52'38.36"N, 13°16'15.13"E  
 Distanza dall'area di impianto: 2,28 km  
 Condizioni meteo: soleggiato, ottima visibilità  
 Campo visibile

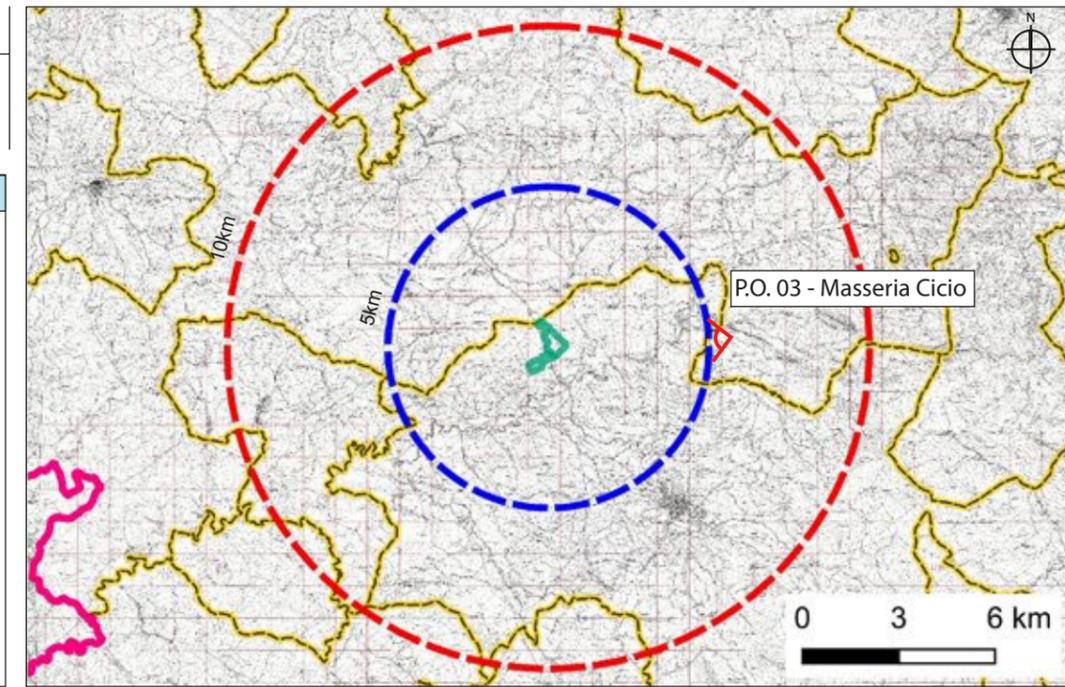


**STATO ATTUALE**



**STATO FUTURO**





**P.O. 03 - Masseria Cicio**

Bene isolato / Sistema Informativo Territoriale Regionale

Denominazione	Comune
Masseria Cicio	Monreale

Coordinate: 37°51'31.71"N, 13°19'9.82"E

Distanza dall'area di impianto: 5,22 km

Condizioni meteo: soleggiato, scarsa visibilità causa fumo

Campo visibile

**STATO ATTUALE**



**STATO FUTURO**

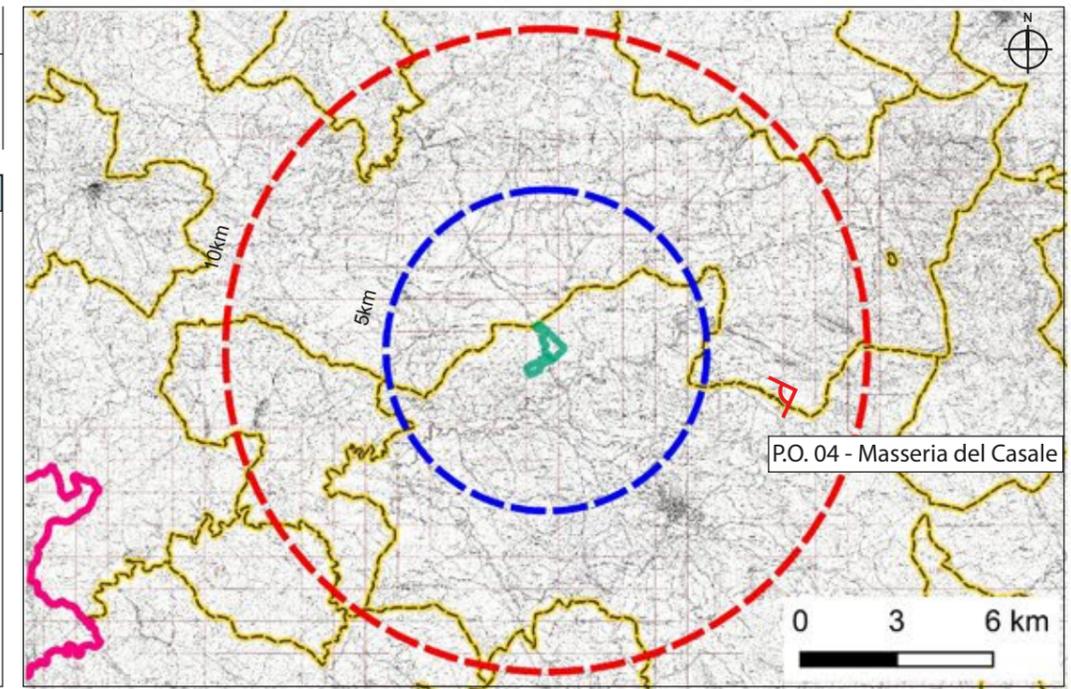


**P.O. 04 - Masseria del Casale**

Bene isolato / Sistema Informativo Territoriale Regionale

Denominazione	Comune
Masseria del Casale	Monreale

Coordinate: 37°50'49.33"N, 13°20'39.42"E  
 Distanza dall'area di impianto: 7,32 km  
 Condizioni meteo: soleggiato, ottima visibilità  
 Campo parzialmente visibile



**STATO ATTUALE**



**STATO FUTURO**

Localizzazione area impianto



**P.O. 05 - Piazzale Danimarca (ex Stazione di Corleone)**

Bene isolato / Sistema Informativo Territoriale Regionale

Denominazione	Comune	Località	Classe	Numero scheda
Piazzale Danimarca	Gibellina	Gibellina nuova	B4	1462

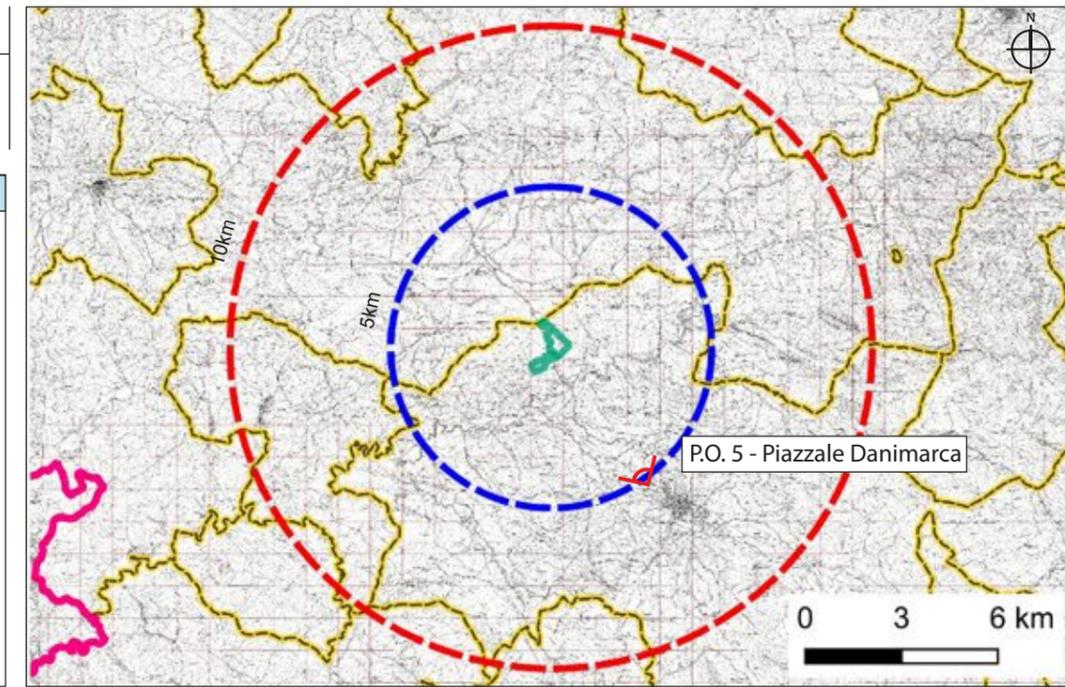
Coordinate: 37°49'2.42"N, 13°17'27.48"E

Distanza dall'area di impianto: 4,88 km

Foto scattata dalla SP37 come da coordinate

Condizioni meteo: soleggiato, ottima visibilità

Campo parzialmente visibile



**STATO ATTUALE**



**STATO FUTURO**

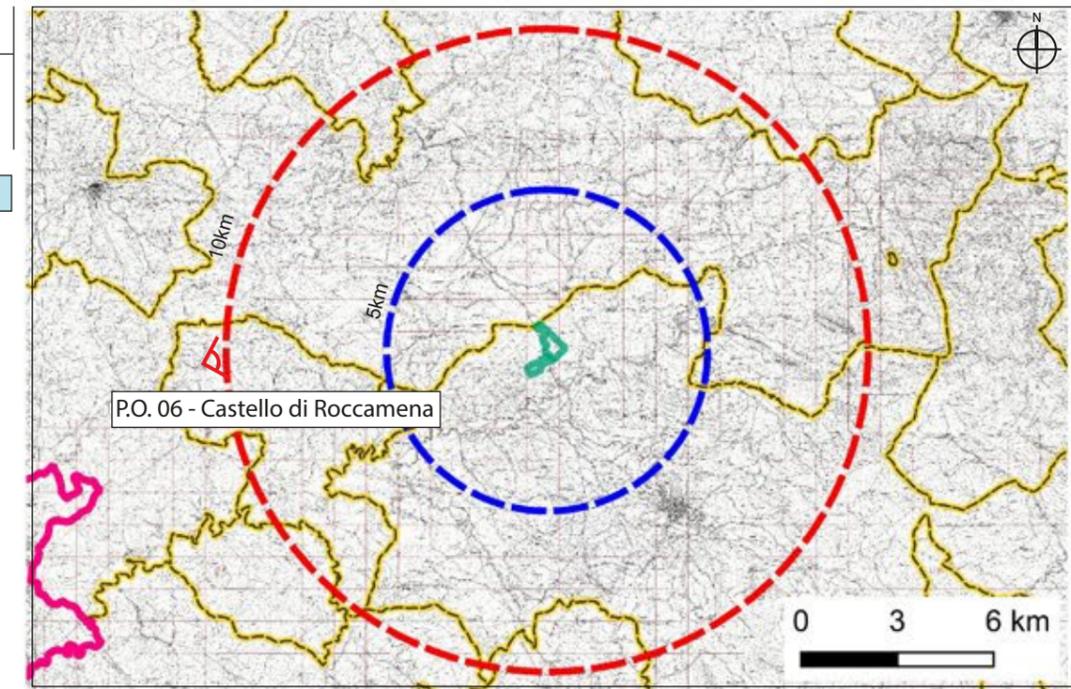


**P.O. 06 - Castello di Maranfusa**

Bene isolato / Sistema Informativo Territoriale Regionale

Denominazione	Comune
Castello di Maranfusa	Roccamena

Coordinate: 37°51'15.17"N, 13° 8'10.83"E  
 Distanza dall'area di impianto: 10,20 km  
 Foto scattata dalla SP37 come da coordinate  
 Condizioni meteo: soleggiato, ottima visibilità  
 Campo non visibile



**STATO ATTUALE**



**STATO FUTURO**

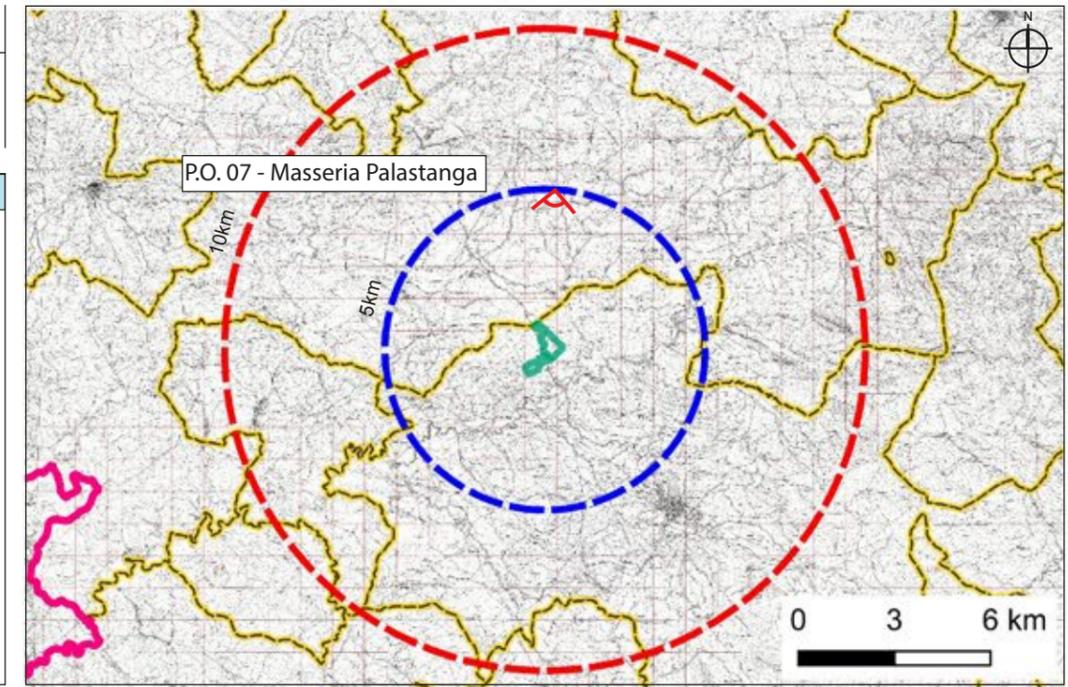
Localizzazione area impianto (campo non visibile)



**P.O. 07 - Masseria Palastanga**

Denominazione	Comune
Masseria Palastanga	Monreale

Coordinate: 37°54'2.77"N, 13°15'29.57"E  
 Distanza dall'area di impianto: 4,25 km  
 Foto scattata dalla SP37 come da coordinate  
 Condizioni meteo: soleggiato, ottima visibilità  
 Campo visibile



**STATO ATTUALE**



**STATO FUTURO**

Localizzazione area impianto



**P.O. 08 - Monte Arcivocalotto**

Sito Archeologico / Sistema Informativo Territoriale Regionale

Denominazione	Comune	Descrizione
Monte Arcivocalotto	Monreale	Insediamiento preistorico e protostorico greco e romano

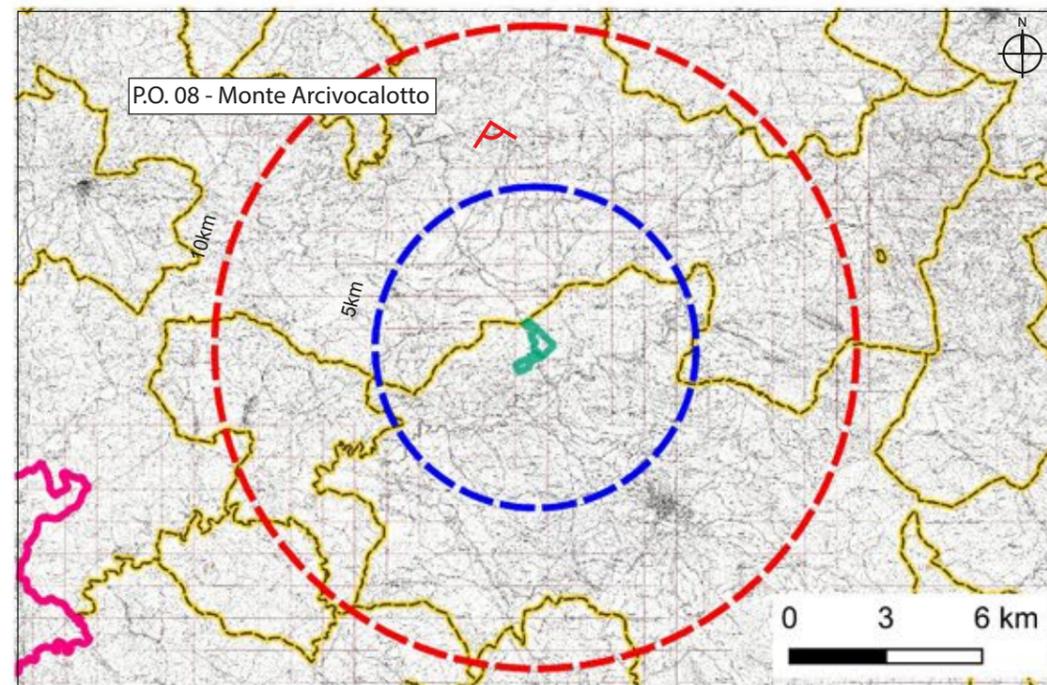
Coordinate: 37°55'9.47"N, 13°14'23.38"E

Distanza dall'area di impianto: 6,37 km

Foto scattata dalla SP75 come da coordinate

Condizioni meteo: sereno, buona visibilità

Campo in parte visibile



**STATO ATTUALE**



**STATO FUTURO**

Localizzazione area impianto

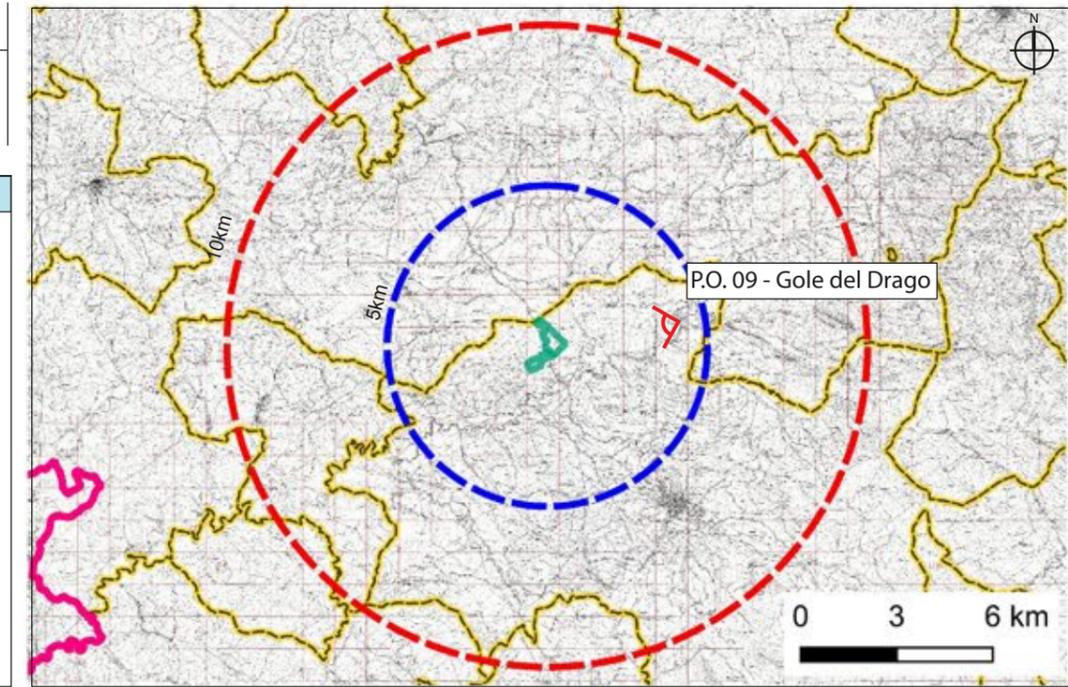


**P.O. 09 - Gole del Drago**

Bene isolato / Sistema Informativo Territoriale Regionale

Denominazione	Comune
Gole del Drago	Corleone

Coordinate: 37°51'45.45"N, 13°18'7.70"E  
Distanza dall'area di impianto: 3,73 km  
Condizioni meteo: soleggiato, ottima visibilità  
Campo non visibile



**STATO ATTUALE**



**STATO FUTURO**

Localizzazione area impianto (campo non visibile)

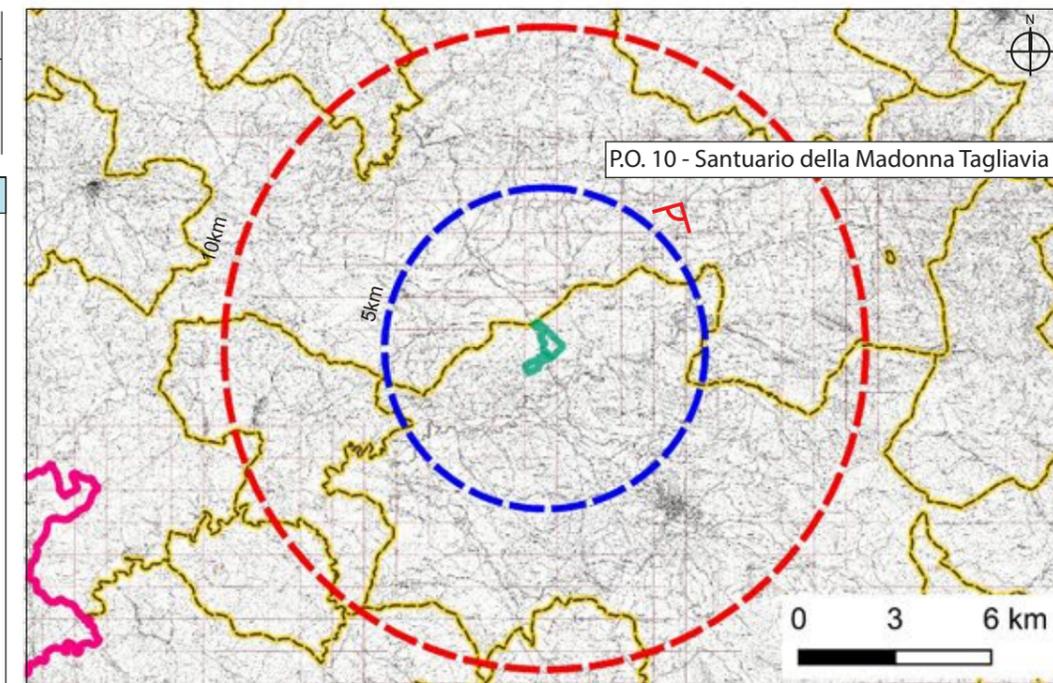


**P.O. 10 - Santuario della Madonna Tagliavia**

Bene isolato / Sistema Informativo Territoriale Regionale

Denominazione	Comune
Tagliavia	Corleone

Coordinate: 37°53'46.15"N, 13°18'15.00"E  
 Distanza dall'area di impianto: 5,79 km  
 Foto scattata dal cimitero in via Molo, Santa Ninfa  
 Condizioni meteo: soleggiato, ottima visibilità  
 Campo non visibile



**STATO ATTUALE**



**STATO FUTURO**

Localizzazione area impianto (campo non visibile)



**P.O. 11 - Chiesa della Madonna delle Vigne**

Bene isolato / Sistema Informativo Territoriale Regionale

Denominazione	Comune
Madonna delle Vigne	Corleone

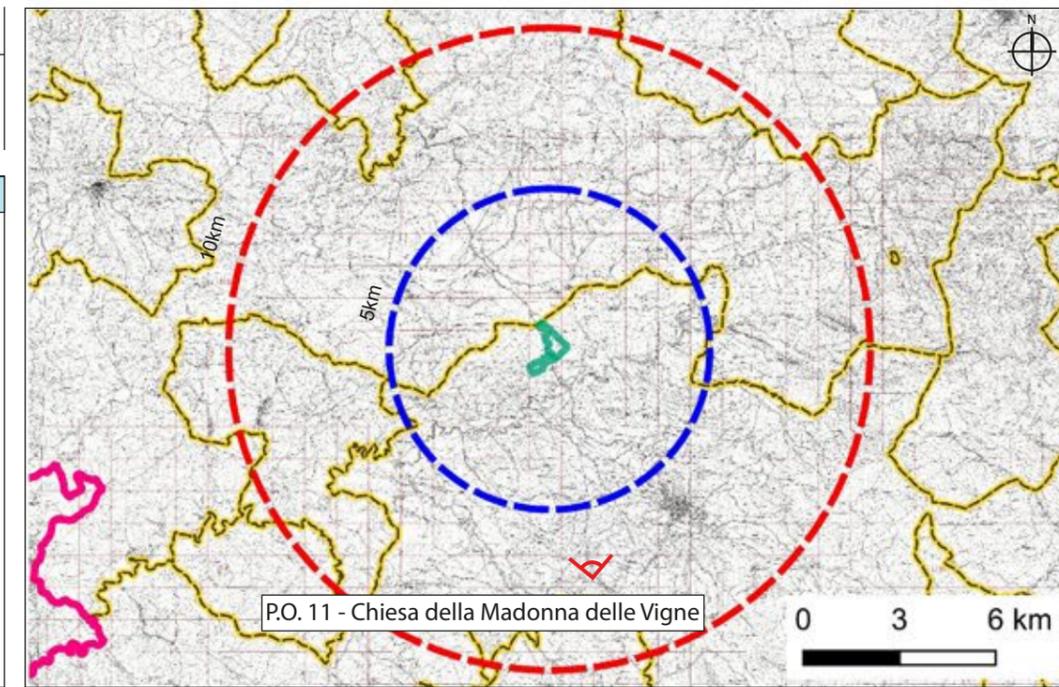
Coordinate: 37°47'29.76"N, 13°16'21.60"E

Distanza dall'area di impianto: 6,64 km

Foto scattata dalla SS118

Condizioni meteo: soleggiato, ottima visibilità

Campo visibile



**STATO ATTUALE**



**STATO FUTURO**

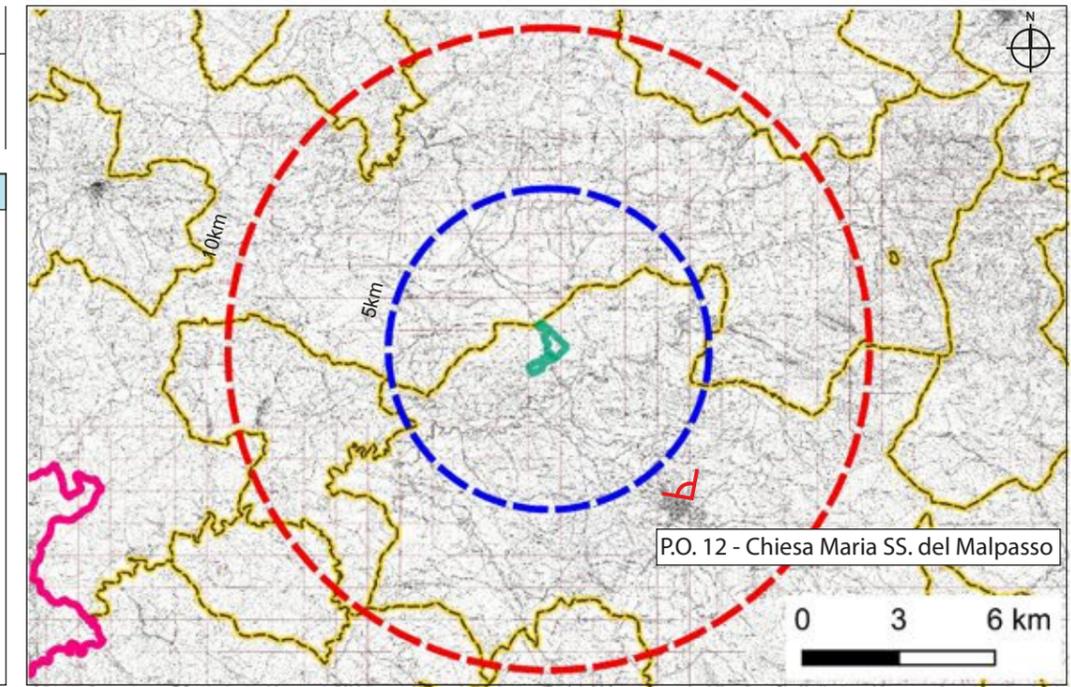
Localizzazione area impianto



**P.O. 12 - Chiesa Maria SS. del Malpasso**

Denominazione	Comune
Maria SS. del Malpasso	Corleone

Coordinate: 37°48'46.45"N, 13°18'29.22"E  
 Distanza dall'area di impianto: 6,33 km  
 Foto scattata dalla Strada Provinciale 12  
 Condizioni meteo: soleggiato, ottima visibilità  
 Campo in parte visibile



**STATO ATTUALE**



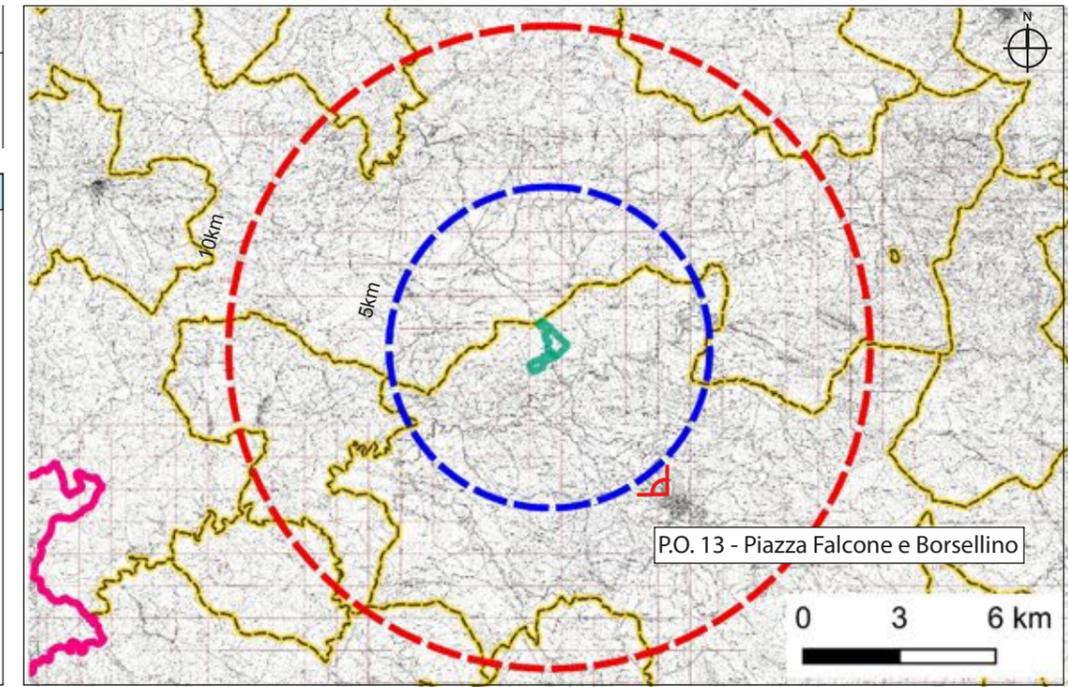
**STATO FUTURO**



**P.O. 13 - Piazza Falcone e Borsellino**

Denominazione	Comune
P.zza Falcone e Borsellino	Corleone

Coordinate: 37°48'53.16"N, 13°17'52.54"E  
 Distanza dall'area di impianto: 5,55 km  
 Foto scattata dalla Strada Provinciale 12  
 Condizioni meteo: soleggiato, ottima visibilità  
 Campo non visibile



**STATO ATTUALE**



**STATO FUTURO**

Localizzazione area impianto (campo non visibile)

